Anno XIII. TORINO, Giovedì 28 Agosto 1879 Num. 237.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
" Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale " 16 8 4 50 1 50
" Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono " 2 1 — 50 — —
" Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . " 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti governativi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 28 AGOSTO 1879.

ITALIA

I pensionati dello Stato — *Una categoria che si fa rimarcare fra le altre — La questione dei pensionati a vita — L'aggio dell'oro e il problema del corso forzoso.*

In questi giorni fu pubblicata la statistica dei pensionati dello Stato nel decennio 1868-77 e nell'anno 1878, compilata dall'ingegnere Giuseppe Garbarino, ispettore centrale al Ministero delle finanze.

Ci occuperemo più di proposito di questa pubblicazione per più titoli importante: ora intanto vogliamo unicamente solleciti a farne un cenno sommario.

I pensionati, com'è noto, si dividono in quattro categorie: pensionati a vita; vedove; orfane; assegnatari a tempo determinato. Le quali categorie si dividono ancora in *pensioni ordinarie* e *straordinarie*: le *ordinarie*, che furono concesse e si concedono in base alle leggi generali in vigore; le *straordinarie*, che comprendono tutte le pensioni accordate dai cessati Governi a titolo di grazia, benemerenza o risarcimento; le pensioni ai genitori di dodicesimo prole; le pensioni ai Mille di Marsala, ecc., ecc.; in genere tutte quelle pensioni che furono concesse con leggi o decreti speciali.

I pensionati ordinari viventi al primo gennaio 1879 ascendevano a 93,195, per una somma di L. 58,152,013 25.

Gli straordinari a 6946, per 2,902,732 lire.

Totale: pensionati 100,098, per una somma di lire 61,054,745 25.

In questo riassunto generale si comprendono tutte le categorie dei pensionati.

La più importante categoria si è quella dei pensionati ordinari a vita, che al 1° gennaio 1879 toccavano il numero di 59,457, per la somma di L. 47,561,316 30.

***

Ed è appunto su quest'ultima categoria che dovrà specialmente fermarsi l'attenzione del pubblico *pagante*. Infatti se per tutte le altre categorie v'hanno prescrizioni di leggi immutabili, per questa dei pensionati a vita ha spesso molta parte la volontà del Governo, o le influenze dei raggiratori politici, ed altre cause tutt'altro che normali.

Si sa, per esempio, che il collocamento a riposo viene domandato in più d'un caso per stanchezza del servizio, prodotta da vessazioni od ingiustizie. Molti impiegati che, quantunque abbiano compiuto gli anni di servizio, sarebbero ancora in grado di prestar la loro opera allo Stato, si ritirano perchè non si entrano di prolungare una lotta piena di amarezze. Quanto agli impiegati ancora freschi e robusti che sono collocati a riposo, per così dire, d'ufficio dal Ministero, già più d'una volta la stampa imparziale ebbe occasione di far sentire la sua lagnanza. I collocamenti a riposo di questa specie hanno quasi tutti il medesimo scopo: *far posto ad altri che premono di provvedere d'impiego*. E appena occorre il dire che anche in questa materia i ministri troppo di frequente cedono alle sollecitazioni di senatori e deputati influenti.

Ora, per poter giudicare rettamente se la enorme cifra delle pensioni dalle quali è aggravato il bilancio dello Stato non avrebbe potuto essere minore, converrebbe conoscere almeno quale è il numero degli impiegati che furono collocati a riposo senza averlo chiesto; e dato questo numero, forse si riuscirebbe a stabilire una media degl'impiegati che furono costretti ad abbandonare il servizio quando erano ancora nel fiore degli anni e del vigore. — Ma come si fa a conoscere tutto ciò?

Ad ogni modo l'accurato lavoro dell'egregio compilatore va pur sempre lodato, perchè non si può fare a meno di riconoscerne l'utilità.

***

Ritornando sulla questione dell'aggio sull'oro, l'*Opinione* dice, in risposta alle osservazioni del *Diritto*, che la cagione principale per cui le monete d'oro in Italia son diventate così rare, non è già nella soverchia quantità di carta o nullo equilibrio grave del bilancio, ma nella ricerca dell'oro pei pagamenti all'estero e per i pagamenti dei dazi. Al foglio romano pare che sia stata sempre la responsabilità del Governo in due punti principali. Il modo con cui ha condotto la legge dell'aumento dei dazi sullo zucchero e sul caffè; costrutto dagli umori politici e dai guasti della scervellata maggioranza, ha in pochi mesi accumulata la ricerca di moltissime monete d'oro e d'argento. A ciò si aggiungano i dazi sui cereali, che in un momento di carestia rappresentano un insigne errore economico e un vero danno. E poichè il Governo incassa tante monete metalliche e tante ne spende, e cerca le *divise* estere per completare il fabbisogno, era naturale ed ovvio che si domandasse se esso non poteva esercitare un'azione intesta a diminuire il disaggio; tanto più che il Governo ha larga facoltà di fare molto bene e molto male in una questione che interessa tutto il popolo in modo vitale.

Ora l'*Opinione* dubita che la Direzione generale del Tesoro abbia sempre avvertito ciò, o abbia i mezzi e il tempo per avvertirlo. Le previsioni del mercato, della situazione economica, per competenza di studi e di osservazioni speciali e tecniche appartengono al Ministero del commercio, il quale a torto si è disinteressato sinora in questo affare supremo.

Secondo il *Diritto*, si sono fatti in altri tempi alcuni studi sul modo di risolvere ultimamente pel Paese le gravi questioni accennate dall'*Opinione*; ma nessuno ne conosce il risultato. Ora l'*Opinione* prega il *Diritto* a indicare, anche sommariamente, queste ragioni e questi studi, e ad alimentare una controversia, la quale dimostrerà molto probabilmente che non si è esaminato abbastanza il problema. E, in verità, qual meraviglia che non si sia esaminato abbastanza ad tutto ciò che si attiene al corso forzoso ora appena comincia a sottrarsi alle nebbie ed ai pregiudizi delle passioni politiche?

La trasformazione delle parti politiche.

(Dei conservatori e del metodo sperimentale in Italia, a proposito dell'opuscolo di Alessandro Ferrajoli: *Considerazioni sul Gran Consorzio*. Roma, tipografia Alberto Chiera, 1879).

I pensatori e generalmente quanti hanno a cuore gli interessi morali e materiali d'Italia sono da qualche tempo non poco impensieriti sulla triste condizione economica e politica del nostro Paese. Non vuoli per bieca passione di parte esagerare il male, ma sarebbe insensata come il dissimularlo. Finora non molti e non del tutto prossimi frutti si ebbero tuttavia dal mirabile rivolgimento, che diede nuovamente alla nostra nazione il grado che le compete. Non abbiamo certo a scoraggiarci per ciò. Che se non abbiamo ancora all'estero quel credito che pur potremmo avere, se le condizioni interne sono più misere di quel che si dovrebbe, in compenso ottenemmo parecchi vantaggi notabili, onde possiamo sperare, anzi abbiamo in nostre mani, pur che fortemente vogliamo, i mezzi di giungere quando che sia alla condizione normale e rendere il nostro popolo prospero, libero realmente e morale. Abbiamo, sua fortuna, una Dinastia nazionale, virtuosa, intenta, come mai non fu altra, al pubblico bene; abbiamo l'indipendenza, conseguita con molto minori sacrifizii e breve tempo che non abbia costato ad altre nazioni, ed istituzioni liberali, un esercito che giova mirabilmente all'ordine ed all'unificazione morale e finalmente nelle popolazioni un gran fondo di moderazione e di buon senso, che oppone un argine fortissimo all'invasione del male. Ed a questo buon senso, il quale compensa in certa guisa la nostra inerzia in ciò che riguarda la cosa pubblica, dobbiamo ora gli studii che si fanno sulla ricompensazione delle parti politiche e conseguentemente sullo stesso di avere, ciò che finora mancò, un Governo che soddisfacesi veramente ai voti della nazione e provvedesi ai suoi bisogni.

Ma nello studio che dai più si fa di queste nuove condizioni, non è senza un profondo senso di dolore che noi vediamo i nostri pubblicisti intenti sovr'ogni altra cosa al trionfo di una fazione. *Si salvi il partito*, ecco il motto, ormai sfacciatamente proclamato, invece di quello di *si salvi la nazione*. Non accusiamo qui piattosto agli uni che agli altri, tutti hanno errato. Mentre nel Regno Unito, a cagion d'esempio, rade accadono le crisi politiche e queste sono giustificate per la prevalenza di una delle fazioni aventi precise, nette norme di operare, e rappresentate da personaggi insigni, il cui nome solo è un programma; in Italia ad ogni più' semplice mutazioni di Governo, nè desiderate, nè necessarie, nè produttrici di alcun salutare effetto, quindi scredito pel Governo, scetticismo nel pubblico, ambizioni e cupidigie fomentate, incertezze nei cittadini, che non possono pur più fare assegnamento sul domani e differimento indefinito dell'attuazione delle riforme veramente salutari, e che non si possono improvvisare, ma chiedono invece lunghi e pazienti studii e attitudine e tempo sufficiente per prepararle.

Noi abbiamo dunque delle fazioni che si succedono al potere, senzachè si possa trovare una reale differenza nei loro principii, poichè le stesse provvisioni cui combattono quando sono nell'opposizione, le propugnano quando hanno ghermito i portafogli. Tutto quasi si riduce ad una questione di attività e di simpatia per alcuni uomini, anzichè per altri.

Fuori dell'aula parlamentare si agitano certamente passioni ed idee di altro genere, qua dei nemici accaniti che antiano tutti i benefici risultamenti della rivoluzione dello scorso secolo e quelli dell'unificazione italica, là dei radicali che attingono oltremonti le loro ispirazioni: ma nè gli uni nè gli altri hanno numerosi e estesi seguaci nelle popolazioni, grazie a quel benedetto buon senso che le preserva dai pericoli imminenti, e giovano soltanto colla loro opera dissolvente, collo spargere la scontentezza, ingegnandosi di esagerare le parole i mali che pur troppo ci affliggono.

Parliamo dunque solo delle parti che operano entro la cerchia costituzionale. Non intendono esse salire a mantenere la pace, la influenza dell'Italia all'estero? l'ordine, la libertà, la sicurezza delle cose e delle persone all'interno? l'equilibrio nei bilanci? la proporzionalità e tenuità (!) delle imposte? la diffusione dell'istruzione? la forza dell'esercito? Certamente. Ma esse nella cerchia costituzionale si potrebbero innalzare bandiere diverse, promuovere gli uni l'aumento del potere centrale, gli altri il decentramento, gli uni grandiose opere eseguite colla pubblica pecunia, gli altri l'iniziativa privata, gli uni un grosso esercito, con grave dispendio, altri un minore, disciplinato e istrutto, con economia maggiore, gli uni dar la preferenza alle tasse dirette, gli altri alle indirette, e così di molte altre questioni. Ma neppur ciò succede. E voglia il vero la crisi del 1876 fu cagionata (apparentemente) dall'esercizio delle strade ferrate per parte dello Stato, ma la fazione che vinse *in hoc signo* ripudiò tosto la convenzione che si era stipulata con private Società per l'esercizio di quelle ferrovie. Persino la decantata abolizione della tassa del macinato è divenuta una mera questione di tempo, nessuno osando mantenere in principio la tassa.

Qual maraviglia se le popolazioni udendo sempre la stessa solfa finiscono per mascherare faziosamente accidia, o, nella migliore ipotesi, come tra noi, rimangono indifferenti e sfiduciate, e l'autorità dello Stato perde ogni prestigio? Se v'ha ancora agitazione nei comizii, si ridue a gare personali o locali. Avendo le fazioni bisogno di battagliare per conservare o conquistare il potere, e non discrepando esse sostanzialmente tra loro, invocano la retorica, declamano, e sostengono tesi accademiche di cui la nazione fa pochissimo caso. Gli argomenti allora si traggono dalle rivalità estere e non sono suggeriti dal desiderio di adempiere i voti delle popolazioni.

E intanto si trascinano argomenti più sodi, quistioni più pratiche a cui i ministri dovrebbero applicare tutta la loro attenzione, tutto il loro talento, invece che assecondare il genio de' partiti per assicurarsi mal grado posticcie maggioranze.

Riammentiamo ora, per quanto il consente la brevità delle spanie, alcune questioni che interessano veramente la grandissima maggioranza, o, per dir meglio, l'universalità dei cittadini, e su cui poco o nulla si fece. Prima fra tutte la sicurezza delle persone, la moralità pubblica. Su ciò tutti convengono, pòveri e ricchi, dotti e ignoranti, settentrionali e meridionali, moderati e radicali. Ora le provvisioni penali che si fecero abbero solo per effetto di accrescere i reati, fatto pur troppo incontestabile. Non riforma nelle carceri, non accurata scelta de' giurati, non applicazione delle pene portate dalla legge, non sufficiente vigilanza della polizia. Dopo le persone, le sostanze. La modicità dei tributi è altro incontestabile voto delle popolazioni. Ma si potrà dire modica, per esempio, la tassa dei terreni, quando ogni anno migliaia di proprietarii si lasciano subastare i beni, per impossibilità di pagar i tributi? Ma chi si cura di ciò? Si segnita a spendere e spendere e i contribuenti pagnino. Altro bisogno, quello di un'amministrazione della giustizia pronta e tale che, per gravezza di tasse, non diventi derisoria. Ma per ciò occorrerebbe abolire tribunali e preture inutili, creare nuovi giudici, ove evidentemente scarseggiano, dar di frego alla Corte di Cassazione che perpetua le liti, e nulla di ciò si fa, nè è pure speranza si voglia fare.

Noi abbiamo toccato di queste stato di cose per ispiegare il motivo per cui è nato il bisogno di una trasformazione delle parti politiche, di assemblee legislative che siano più sincere interpreti dei voti legittimi delle popolazioni e di un Governo più atto a soddisfare ai bisogni di esse. Bravemente, ognuno avrà notato più volte quanta sia la diversità tra l'opinione pubblica reale e quella cui manifestano le parti politiche che si sono avvicendate al potere o per mezzo dei rappresentanti della nazione o per quello della stampa periodica.

Ma ne si sente confusamente il bisogno da tutti di addivenire ad una trasformazione consentanea al vero più che non sia l'attuale ripartizione, la quale non ha più ragione di essere, sono poi i novatori tutt'altro che d'accordo fra loro. Tra i progressisti si è segnalato il *Diritto* nel riconoscere l'inanità di Sinistre giovani o vecchie o storiche, e fa decisamente oppugnato da parecchi suoi colleghi, i quali con molta tenacità aderiscono a quei vecchiumi come a provvidenziale cosa. Ma l'abitudine, dicesi, è una seconda natura, e perciò i Peripatetici odiavano il Galilei. Altri, cui di gran cuore facciamo eco, propugnano la libertà nel suo più ampio significato, nel senso del Bastiat e del Laboulaye, non la soffocano per paura che altri le possa nuocere, la credono abbastanza forte per sè, senzachè abbia bisogno di falde. Fra questi godiamo di vedere un uomo di gran merito e grande coltura, Francesco Perez, purchè ministro continui a professare i principii cui professò semplice pubblicista ed anzi sul dì del suo novello potere per metterli in pratica. Il suo programma gli fruttò già degli avversari fra coloro, s'intende, che la libertà verrebbero solo per sè e' loro amici: ma non si sgomenterà per quelle meschine accuse. Per diversi motivi tuttavia a quel sistema non fanno buon viso i timidi, gli egoisti, i partigiani, coloro che della rivoluzione dell'89 accettarono non solo il molto che fece a pro dell'umanità, ma i sospetti, i rancori e la intolleranza.

Ultima sorse la parte dei nuovi conservatori propugnata dallo Scialoja, dallo Stuart, dal Cognetti, dal Ferrajoli e altri pochi ma risoluti e che trova assai aderenti in coloro che videro con gioia il risorgimento italiano, ma provano un resto di paura per le sue audacie, specialmente perchè credettero per esse offesi i loro sentimenti religiosi, le loro tradizioni, il loro intenso desiderio di quiete, i loro istituti conservatori. A quella parte aderirono altresì molti clericali non intransigenti, i quali, nell'interesse medesimo dei loro principii, pensarono essere al postutto preferibile la lotta all'astensione, avvisando che con questa avrebbero finito col perdere ogni sorta d'influenza. Da lungo tempo notavasi in quella frazione uno screzio, il quale si fece più sensibile all'avvenimento del Pecci al papato, salutato da molti come un cominciamento di concordia e di riconciliazione.

Si è voluta confondere da molti questa frazione colla destra della Camera, ma tale giudizio è anzi dettato da spirito di parte che da un retto apprezzamento. La confusione nacque forse da una storta comparazione delle cose nostre con quelle di Francia. A dir il vero non è nulla di comune tra la nostra *destra* e quella delle assemblee francesi, nelle quali le diverse parti sono separate da abissi. Nella parte più moderata del Parlamento italiano non è forse, a cagion d'esempio, chi vagheggi la restituzione del potere pontificio a Roma, chi intenda assoggettare lo Stato alla Chiesa; dove il predominio del Papa, la sua sovranità temporale a Roma è sostenuta a spada tratta dai legittimisti e anco da una parte degli orleanisti e dei bonapartisti. La Destra italiana pertanto può avere alcuni punti di contatto coi nuovi conservatori, ma è assai più lontana da questi che dalla Sinistra costituzionale. I nuovi conservatori partono dal fatto esistente, lo accettano, senza dichiararsene difensori, al mantengono con una prudente riserva. Concordano coi moderati nel respingere ciò che possa sembrare a radicali innovazioni, benchè non lontani dall'accettare anco il suffragio universale, perchè sperano di trovare più fautori nella moltitudine che nelle classi più colte. Ad ogni modo, la loro forza è posta nella tutela dei principii conservatori. Un indizio del loro potere, della cresciuta loro influenza l'abbiamo visto quest'anno nelle elezioni amministrative delle città principali, ove meno si sarebbe creduto che avessero il sopravvento.

Il Ferrajoli, assessore testè al Consiglio municipale della capitale, è uno dei più strenui sostenitori della nuova parte conservatrice e, si accettino o no le sue idee, ognuno lodarà la sua franchezza. Il Cocorda ne fa una cortese ma vigorosa censura, benchè non si possa dire che militi nel campo opposto. Porta il pregio di esaminare accuratamente il suo lavoro, il quale fa segno di lunghi studi sulla materia, perchè diventa sempre più interessante la discussione che si fa ora sulle nuove parti politiche; e noi ritorneremo sopra tale argomento.

Commercio italiano in Africa.

Gl'incaricati dalla ditta Francesco Lattuada, di Milano, la quale intende di fondare al Sudan una Casa d'importazione e di esportazione, partirono alla fine di questo stesso mese alla volta dell'Africa.

Essi sono gli egregi signori Demetrio Prada e Francesco Medici, già da tempo impiegati presso la ditta stessa.

È speciale loro mansione aprire un centro di commercio nel cuore dell'Africa, e possibilmente nel Sennar; e l'operazione deve compiersi su basi sufficienti a fare un esatto ragguaglio delle difficoltà ch'essa presenta come dei vantaggi che potrà offrire.

È pure incarico dei due valenti delegati lo studiare scrupolosamente quali dei progetti delle nostre Industrie possano con vantaggio essere scambiati colle derrate di quella regione.

Compiuta queste preliminari pratiche ed indagini, le quali dovranno essere condotte a fine colla massima sollecitudine, si darà subito mano alla operazioni per le quali sono già maturi gli studi ed inoltrati i lavori.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dalla Direzione generale delle strade ferrate è stato pubblicato il seguente specchio dei prodotti delle ferrovie nel mese di giugno 1879, in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato . . . L.	7,606,389 L.	6,792,856
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato. "	1,150,705 "	1,481,284
Romane . . . . "	2,318,648 "	2,059,294
Meridionali . . . "	1,838,117 "	1,658,467
Venete . . . . "	76,484 "	84,169
Sarde . . . . "	127,321 "	96,318
Torino-Lanzo . . . "	41,860 "	39,416
Torino-Rivoli . . . "	11,723 "	13,863
Settimo-Rivarolo . . "	15,991 "	16,704
Villano-Saronno-Erba . "	17,569 "	"
Casteglione-Villarsia . "	8,039 "	"
Totale L.	13,375,378 L.	12,888,301

Si ebbe dunque nel giugno del 1879 un

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 49.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

XLVIII.

In quel breve tempo la disperata fanteria russa erasi pure già di nuovo raccolta e avanzava in più fitte colonne. La morte flagellava i francesi da ogni parte; ogni vincolo d'ubbidienza e di disciplina fu in quel punto disciolto; le voce degli ufficiali non ascoltate; molti essi travolti nella fuga e caduti; confusione e spavento dappertutto. In pochi minuti l'intiera linea della cavalleria era abbattuta o in fuga.

Insieme con tutti gli altri Bernardo fu trascinato via; confuso dall'inesprimibile rumore e tumulto, egli guardava intorno per vedere Rasinski, metterglisi presso e partecipargli il fato. A un tratto vide piombare addosso agli ultimi dei francesi ritirantisi uno stormo di cosacchi; un generale dal cappello sfarzosamente piumato, dall'abito lucente di ricami d'oro, fu atterrato da quei barbari, contro i quali egli valorosamente prese a difendersi: era il re di Napoli. Bernardo getta un grido, lo addita ad alcuni altri cavalieri francesi lanciari, dragoni, che tutti erano alla rinfusa, ed esclama:

— Salviamo Murat.

Seguito da parecchi il nostro giovane si slancia contro i cosacchi, e un momento dopo il re di Napoli liberato agitava il suo cappello piumato per aria in segno di trionfo. Ma in quella una scarica di mitraglia uccide il cavallo sotto Murat e ferisce gravemente quello di Bernardo; il re lesto si scioglie dalle staffe e si caccia nel ridotto coi pochi che le attorniano, decisi a resistervi a ogni costo e morire prima di arrendersi; Bernardo salta già dagli arcioni, lascia il cavallo che precipita negli spasimi dell'agonia e segue il valoroso a partecipare la sorte. E questa non può essere dubbia nè lenta a decidersi: due reggimenti di corazzieri nemici vengono di carriera contro il ridotto. I pochi francesi sono perduti e lo sanno, quando ecco riapparire sul ciglio della collina il maresciallo Ney che ha riordinato la sua fanteria e si affretta ad accorrere. Nello stesso tempo l'artiglieria francese vince su al galoppo a mano manca, e appostatasi in un batter di ciglio, apre terribili breccie nel muro di ferro della cavalleria russa; la fanteria francese falmina anch'essa gli assalitori con fuochi di battaglione, poi si slancia contro di loro alla baionetta. Il nemico s'arresta, — ondeggia — le sue linee si spezzano sotto al fuoco ben nutrito dell'artiglieria, — alcuni cominciano a dar indietro, si resiste un po' ancora qua e là dai più valorosi, ma il timor panico s'impadronisce della massa e anche i più risoluti sono trascinati via dalla fuga tumultuosa, in pochi minuti il luogo è sgombro — eccetto che dai molti caduti morti e moribondi.

Bernardo approfittò del momento di sosta che seguì per osservare fra i giacenti sulla collina se potesse rinvenire il suo caro amico Luigi; esponendosi al maggior pericolo, egli può esplorare lo spazio lasciato libero fra i due eserciti e dove i caduti del suo reggimento dovevano trovarsi. Una straziante vista era quella! Ma ad un punto Bernardo ode chiamare il suo nome a non molta distanza da una ben nota, carissima voce. Si volge: il cuore gli salta di gioia, vede appressarglisi, montato sopra un cavallo, Luigi, l'amico che egli già ritenevà come perduto!

— Tu!... tu qui!... — esclama Bernardo.

Ma non c'era tempo da perdere.

— Monta dietro di me, presto! — grida Luigi.

In un balzo Bernardo è in groppa e il cavallo è lanciato al galoppo verso il luogo dove Rasinski sta raccogliendo e mettendo in ordine gli uomini usciti salvi da quell'uragano infernale che li avvolse.

Luigi frattanto raccontò come precipitato di quella guisa dal suo cavallo egli rimase un poco stordito, quasi fuor dei sensi, ma che presto rinvenisse, ebbe tanta freddezza di mente da sapersi trascinare sollecito fuori della pesta del reggimento, finchè visto un cavallo senza cavaliere che s'aggirava perduto, l'aveva preso, vi era salito su e s'era sforzato di raggiungere i suoi compagni; ma il torrente dei fuggitivi lo aveva sbalzato e tratto seco anche lui. Quando poi alla fine si era ricongiunto cogli avanzi del reggimento, informatosi sollecitamente di Bernardo, aveva sentito che era rimasto indietro e la paura che gli forse capitato avventura lo aveva fatto spronare alla volta di quel terribile luogo dove aveva avuto la fortuna di trovarlo. I due amici si abbracciarono fraternamente con profonda tenerezza e i loro occhi non erano affatto asciutti.

Ma il turbine della battaglia ricomincia e più fiero; pur ordine di Murat i reggimenti di cavalleria sono di nuovo raccolti insieme e slanciati a compiere la rotta d'un nemico già scemo e decimato dall'artiglieria. Rasinski si unisce alla valorose brigate comandate da Brayères e Nansouty; e tutta questa massa carica il nemico e lo respinge nel suo centro. Innumerabili cadaveri, sacrifizio del successo, coprono il campo di battaglia. Ma i cigli delle colline al di là del villaggio di Semenowskoi sono ancora coperti di formidabili batterie, e ciascun pezzo incessantemente vomita mitraglia nella valle. La vittoria esita fra l'una e l'altra parte e ora pare accennare a questa, ora a quella. Ogni passo avanti è pagato con una vita umana. Alla fine le colonne della fanteria francese, raccogliendo tutta la loro energia, fanno una carica su per le ripide salite; riescono: il fuoco del nemico è ridotto al silenzio, e un altro intervallo di riposo segue questo sanguinoso successo.

Ma Kutusoff ha chiamato in linea la sua riserva e con indomato coraggio si erolca ostinazione rinfranca i vacillanti ordini delle sue schiere. Contro quelle nuove masse l'imperatore per rompere le comanda che si avanzi la intera linea della sua artiglieria, facendola proteggere dalla cavalleria: ricomincia più crudele e feroce la carnificina, accompagnata da più assordante rumore infernale: con spaventosa precisione le palle francesi colpiscono quelle dense colonne russe, che resistono, che s'avanzano, sanguinose, impavide, tenaci.

Rasinski circondato da' suoi ufficiali assisteva a questo orribile spettacolo.

— Ma quella gente è tutta di matti, — esclamò Jaromiro — a farsi ammazzare in quella guisa!

Il colonnello però osserva le sopraciglia aggrottate.

— Quelli che cadono, — disse poi, — sono fanatici che muoiono listamente; quelli che li mandano così a morire, sono senza un briciolo di cuore, ma senza pur quello che si fanno. Quell'ostinata resistenza, se non troviamo il modo di schiacciarla affatto e presto, ci sarà assai fatale. Noi perdiamo tempo. Se la Guardia imperiale fosse ora mandata innanzi ad assicurare i vantaggi che abbiamo guadagnato, tutto l'esercito russo potrebbe essere rigettato sulla sua ala destra e rinchiuso fra la Moscova e Kolousha: sarebbe impossibile che sfuggisse.

— Il re di Napoli, — disse Bernardo, — l'ho sentito io stesso quand'eravamo rinchiusi nel ridotto, mandò dall'imperatore a sollecitare l'entrata in azione della Guardia.

— E così pure fece il maresciallo Ney.

— E l'imperatore ha rifiutato?

— Pare di sì.

— Questa è incomprensibile. Chi sa perchè non voglia far combattere la Guardia?

— Forse per serbarla intatta a qualche maggior bisogno.

— Probabilmente l'altra ala non è ancora così vittoriosa come la nostra, e vuole aspettare che il nemico sia meno in ogni dove... Ma non è quello il colonnello Regnard che s'avanza colaggiù?

Era egli davvero; con un braccio al collo e il capo cinto da una benda sanguinosa, si ritirava lentamente dalla battaglia, accompagnato da due de' suoi uomini. Rasinski spinse il cavallo verso di lui.

— E così — gli gridò — come va, amico mio?

— Per me, alla diavola, come vedete... — rispose Regnard arrabbiato. — Una maledetta sciabolata sul capo e uno squarcio di mitraglia nel braccio, che non mi lasciano più combattere, e m'han fatto perdere tanto sangue che appena mi posso star su. Ma la mia ferita non è quello che mi cruci di più, è il vedere come vanno le cose.

— Che vanno male?

— Non lo vedete? Abbiamo la vittoria a tiro di mano e non sappiamo afferrarla. L'imperatore non è più l'imperatore, e quanto meno non è più il generale. Si dice che sia ammalato, che abbia la febbre; nessuno l'ha più visto, e intanto manca una direzione, manca quella mano energica che ne guidare...

— Ma vinceremo, non è vero?

— Sì, sì, vinceremo, ma con quali sacrifizi!... E vinceremo unicamente perchè i soldati si battono da leoni... Addio, amico; vado a farmi fasciare queste ferite; appena mi posso tenermi in sella.

I due colonnelli si toccarono la mano e il ferito continuò il cammino verso le ambulanze.

Il centro più vivace della battaglia si era fatta un'altura equidistante fra Borodino e Semenowskoi dove il nemico s'era fortificato con un terribile ridotto, da cui ventiquattro pezzi di grosso calibre incessantemente lanciavano un torrente di mitraglia sugli assalitori. E questi erano spinti all'attacco dal valoroso Eugenio Beauharnais vicerè d'Italia.

— Là sta la vittoria! — gridò Rasinski: ma fu quella venne l'ordine a lui come agli altri comandanti di reggimenti di cavalleria di cacciare la fanteria nemica che per la terza volta l'indomabile Kutusoff aveva raccolta.

I cavalli si precipitano come un torrente di ferro sulle masse nemiche; i fanti francesi a colonne serrate, la baionetta inarcata, si slanciano all'assalto. È una carnificina indicibile. Le prime linee francesi cadono, altre le rimpiazzano, cadono di nuovo, altri reggimenti accorrono, cadaveri giacciono su cadaveri e fanno un ingombro così stanno a chi deve salire all'assalto. Il generale Montbrun si mette a capo di due reggimenti di cavalleria e il trascina contro le linee russe che difendono dallato il ridotto. Un fuoco infernale li accoglie: Montbrun colpito da una palla precipita e muore. I soldati a quella vista si fermano ed esitano; ma tosto il generale Castelnaudary si slancia alla testa, prende il posto di Montbrun e grida:

— Amici, noi vendicheremo l'eroe caduto; ora non è il momento di piangerlo.

Il re di Napoli appoggia quel movimento con tutta la cavalleria che ha disponibile. Due reggimenti di corazzieri sassoni all'ala sinistra, poi un reggimento di polacchi, e quindi Rasinski con quanto gli rimane del suo corpo.

Lentamente essi salgono finchè giungono al terreno piano: allora scoppia la parola del comando; le trombe suonano; il terribile turbine si rovescia traverso il campo; una nube di polvere avvolge i combattenti nelle tenebre... Nulla può esprimere l'urto terribile di questa formidabile valanga: il dado da cui dipende il destino della battaglia è tratto in aria: la posta è il dominio del mondo!

La cavalleria francese con irrefrenabile impeto ha rotto le linee dei russi, le ha frantumate e disperse nella pianura. Questa vista riaccende l'ardore della respinta fanteria che ratta viene di nuovo slanciata contro il ridotto.

Con grida di furore quegli uomini si avanzano: i proiettili di morte ne atterrano ancora migliaia: non monta: avanti sui cadaveri dei loro compagni. Le aquile cadono. Avanti! Gli ufficiali atterrano la faccia contro il suolo falciati dalla morte! Avanti! È il grido dei vivi, è il grido ultimo dei morenti!

A un tratto tutto tace: il tuono ha dato: la nera cortina di fumo si squarcia... Sul ridotto s'alzano le aquile francesi; un alto grido si solleva ed empie lo spazio:

— Vittoria!

I valorosi corazzieri hanno preso il ridotto e con orgoglio pare che il sole stesso si rifletta sul forbito acciaio di quelle corazze che coprono cuore di ancora più indomito metallo!

(*Continua*)

aumento di L. 1,488,877. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto giugno 1879 in confronto con quelli del corrispondente semestre 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato . . L.	43,328,672 L.	40,737,578
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato . . »	7,397,897 »	6,681,860
Romane . . . . . »	13,304,976 »	11,765,614
Meridionali . . . . . »	10,647,326 »	9,509,556
Venete . . . . . »	451,827 »	136,665
Sarde . . . . . »	383,013 »	362,997
Torino-Lanzo . . . . . »	206,655 »	197,005
Torino-Rivoli . . . . . »	87,003 »	64,578
Settimo-Rivarolo . . . . . »	51,810 »	28,563
Milano-Saronno-Erba . . . »	49,259 »	»
Conegliano-Vittorio . . . »	20,085 »	»
Totale L.	75,788,516 L.	71,613,643

L'aumento nel 1° semestre 1879 è stato di L. 4,742,892. Aumentarono tutte le linee.

Diano, finalmente, i prodotti chilometrici del 1° semestre 1879, in confronto con quelli del 1° semestre 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato . . L.	11,506 L.	10,870
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato . . »	7,803 »	7,146
Romane . . . . . »	8,723 »	7,997
Meridionali . . . . . »	7,248 »	6,506
Venete . . . . . »	3,181 »	2,609
Sarde . . . . . »	2,901 »	2,837
Torino-Lanzo . . . . . »	5,480 »	5,243
Torino-Rivoli . . . . . »	5,400 »	3,573
Settimo-Rivarolo . . . . . »	3,400 »	3,221
Milano-Saronno-Erba . . . »	1,742 »	»
Conegliano-Vittorio . . . »	4,124 »	»
Media generale L.	9,172 L.	8,715

Nel 1° semestre 1879 si è avuto pertanto sulla media generale un aumento di L. 457.

Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di lire 636; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato, di lire 659; le Romane, di lire 26; le Meridionali, di lire 636; le Venete, di lire 572; Torino-Lanzo, di lire 506; Torino-Rivoli di lire 10.

Diminuirono: le Sarde di lire 73; Settimo-Rivarolo di lire 408.

Nel 1° semestre 1879 furono aperti i seguenti tronchi di linea:

Framia-Maiolunga	Chilom.	9
Milano-Saronno	»	21
Lanza-Avellino	»	24
Conegliano-Vittorio	»	14
Totale chilom.		68

DA PERUGIA.

Congresso alpino — Feste ed Esposizione.

(D. A.) — 25 agosto. — Nel mio dispaccio annunziai come il Congresso fosse riuscito a meraviglia per il numero straordinario di gente, ma però non è a credersi che il merito sia degli alpinisti, giacchè essi figuravano per la parte minore: appena cinquanta fra rappresentanti delle varie sezioni e soci fondatori, poco più di settanta erano gli alpinisti perugini.

D'un ad altro motivo devesi attribuire la buona riuscita, e cioè alla gentilezza squisita con la quale gli alpinisti accorsi da ogni parte furono ospitati e trattati dai cittadini di Perugia; così che ogni concorrente può dire d'aver trovato in essi altrettanti amici e per qual tramite esserne procurata la conoscenza dei varii altri alpinisti.

Il buon umore e la concordia sono le condizioni sine qua non per l'esito felice d'un Congresso e posso ben dire ch'esse non mancarono fra noi.

Le gentili e belle perugine accorsero pur esse, addimostrando così la simpatia che nutrono per quest'associazione che vive già floridamente da dodici anni.

Il teatro del Pavone era il luogo prescelto per la riunione. I palchi, la loggia, la platea erano popolate da folla immensa composta di persone scelte della città.

La presidenza fu tenuta dal professore cav. Bellucci, benemerito presidente della Società alpina di Perugia, persona nota nel mondo scientifico per i suoi studi sugli oggetti preistorici dell'Umbria e per le sue collezioni profonde in ogni ramo della scienza.

Egli chiamò a compiere le funzioni di segretario il sig. Cillies, rappresentante del Club austriaco, il cav. Modoni delegato dalla sezione di Chambéry ed il comm. Malvano.

Ai posti d'onore sedevano il Prefetto, il Sindaco, il comm. deputato Faina ed il commendatore Fabretti.

Fra gli alpinisti erano il comm. Finali, senatore del Regno, ed il Malvano.

Il Bellucci diede lettura d'un suo scritto che riguardava gli scopi del *club* alpini, e di speciale maniera s'intrattenne sui lavori di quello perugino.

In fine la signora Maria Alinda Brunamonti disse lettura d'un suo componimento in versi, bellissimo lavoro intitolato *I monti*, e che fu ripetutamente interrotto da fragorosi applausi.

Il professore Bellucci, alzandosi da sedere e dichiarando sciolta la seduta, invitava gli alpinisti ad una escursione alla Esposizione, della quale qui brevemente accennerò, come dal tempo ristretto mi è concesso.

L'arte antica è rappresentata da tanta e tali opere da riuscire addirittura imponente; basterà, a provare la verità del mio asserto, citare le opere del Margaritone, del Bonfigli, del Bartoli e d'altri; essi risentono ancora dalla scuola greca così che le figure non sono dure staccate e gli occhi stravolti.

I quadri dell'Angelico ammirabili per la delicatezza delle linee; poi quelli del Vannucci detto Perugino e le opere dei suoi allievi, giacchè egli si può dire fondatore di quella scuola Umbra, dalla quale usciva il principe dell'arte, il divino Raffaello, scuola che risente tutto l'entusiasmo religioso dell'epoca, e forse più di quell'idealismo, di quella devozione che veniva dalla vicina Assisi, con però che contrastano con l'arte un po' realista importata dalla scuola fiorentina.

L'arte moderna invece va a perdersi in una quantità di quadretti di genere più o meno possibili, e, fatta eccezione delle opere del Brunchi, del Lemo e dell'Angelini, vi si rimarca pochino affatto.

C'è però una predilezione per i lavori storici, cosa in vero lodevolissima se fosse aiutata da una esecuzione relativa; ma qualvolta che dicesi preso a guida dall'arte moderna, io invano sono andato cercando. L'assenza dei grandi concepimenti fosse almeno sostituita dall'arte, che più che lo studio degli accessori e la mano esperta rivelasse il genio che con lo sguardo d'aquila spazia pei campi sterminati del vero raccogliendo le bellezze fidelle!

Ma pur troppo buona parte degli artisti esponenti sentendosi far difetto l'ispirazione si schierano a campioni della scuola realista, cercando il nuovo a costo anche di cadere nel brutto e nel disgustoso.

La scultura vi è bene rappresentata, ma fra i tanti lavori quello che maggiormente attira l'attenzione è la *Mendicante* del Frangualli, plastica in gesso che ha pregi non comuni.

L'esposizione di oggetti preistorici riesce interessantissima per la quantità di oggetti in selce, bronzo e ferro trovati nell'Umbria; specialmente le asce e le fibule del periodo neolitico, e quelle dell'epoca della pietra levigata sono reliquie importantissime dell'antica industria.

Chi lo avrebbe detto? La paleontologia, questa scienza bambina che apparve da mezzo secolo esiste e che passò prima fra il ridicolo non solo dei profani, ma ben anco attraverso i lazzi degli uomini di scienza, comincia a divenire popolare.

Infatti, qual cosa può maggiormente interessare la curiosità se non quella di conoscere la misteriosa origine nostra? Quale più imperioso bisogno di quello di spingere lo sguardo oltre quella barriera posta dall'archeologia, dilatando quel tulo che dalle cronache alle leggende e persino alla favola ve la via addentrandosi fino a lasciare nella più completa oscurità?

Ebbene, questa scienza che fino ai nostri dì fu privilegio dei pochi suoi sacerdoti, come per incanto squarcia il velo e si mostra agli occhi di qual pubblico che assetato del vero non esita sacrificare alla fede dei passati di quella fede che era conforto nei giorni d'angoscia, per entrare nel santo tetro ove muovono gli esseri informi creati dal dubbio, dare la ragione perfin la vantata sua forza per finire nella bracaia dello scetticismo.

LE CASE GALLIERA IN GENOVA.

Genova, 22 agosto 1879.

Fra le utili istituzioni dovute alla munificenza del compianto Duca di Galliera, di venerata memoria, non ultima e per l'importanza e per lo scopo è quella delle Case operaie del medesimo fondate nell'anno 1876 e che si presenta dopo tre anni in oggi ultimi. Di cose parmi non inutile pergere un cenno.

Le case sopraddette, mirabili per comodità e decenza, sono divise in tre gruppi situati ciascuno in località diverse della città e in salubertima posizione. Esse danno ricovero a ben 214 famiglie, a circa 1600 individui. Il magnifico fondatore, e ben giustamente appellarlo, assegnava alla costruzione di dette case la cospicua somma di due milioni di lire destinandole per alloggio a famiglie della classe operaia bisognose sì, ma non mendicanti, mediante il contributo di un tenuissimo fitto col quale si provvedesse al pagamento delle tasse prediali, alla spese dell'ordinaria manutenzione ed a quella di amministrazione. Noterò che il fondatore stimava con R. decreto che la tassa dei fabbricati fosse percepita in base al *reddito reale*.

L'Opera Pia De Ferrari Galliera è amministrata da un Consiglio composto di sette membri, in di cui presidenza è tenuta dal figlio del fondatore e dopo di lui dai discendenti primogeniti. Compito del Consiglio è di scegliere le famiglie meritevoli di essere beneficate, le quali per concorrere a questo beneficio devono essere domiciliate a Genova almeno da un anno. Ottimo disposto codesto che chiaramente dimostra come il Duca di Galliera non volesse fare della istituzione un'opera ad esclusivo vantaggio dei suoi concittadini, bensì di qualunque italiano, tenendo conto del carattere cosmopolita di Genova.

Questi alloggi sono assegnati d'anno in anno, e gli inquilini possono venire licenziati in caso positivo dal 31 dicembre. I doveri dei medesimi, oltre al pagamento del fitto (che si fa mensilmente) sono: di tenere buona e tranquilla condotta, di non fare schiamazzi, fare la pulizia settimanale delle scale per turno. Un regolamento severissimo ne determina ancora altri d'igiene e d'ordine, e sancisce, sotto pena del licenziamento, qualsiasi infrazione al medesimo ed alle regole dell'onestà e del buon costume.

Le case destinate a quest'opera pia, più che abitazioni di operai, potrebbero servire di modello per signorile dimora, tanta è la pulitezza e l'ordine che in esse regnano. L'operaio onesto ha in esse quanto si può desiderare per un'abitazione la quale è sana ed ariosa; e ciò per poche lire al mese, non escluso il bagno di cui ogni gruppo è provvisto. Cortili spaziosissimi contengono pure lampi e comodi lavatoi.

Ogni gruppo ha un custode incaricato della sorveglianza e dell'esazione dei fitti; havvi poi ancora una guardia notturna il cui ufficio è di aprire e chiudere il cancello agli operai che per ragione del loro mestiere devono ritirarsi a casa nei tardi della notte e a quelli che devono recarsi di mattina tosto al lavoro.

La guardia notturna deve ancora curare la pulizia dei cortili, dei lavatoi e dei portici.

Alla testa di questo paese, che così potrebbesi chiamare un'agglomerazione di circa 1600 persone, sta un nostro concittadino, un torinese, scelto dal non mai abbastanza compianto Duca di Galliera a sì importante e delicato ufficio.

Egli è il signor avvocato Claudio Groppo, elegante e simpatico giovane. Colto, di gentili maniere, tutto compreso del suo dovere umanitario del bene, seppe dimostrare col fatto quanto fosse meritata la fiducia che il fondatore di questa istituzione poneva in lui per l'impianto e la direzione di essa.

« — Ho assistito, egli mi diceva colla soddisfazione che provano certe anime ben nate a far del bene, non poche fiate alla trasformazione di molti esseri che, beneficati dall'Opera pia, pallidi e smunti, dopo aver goduto del beneficio di una casa ariosa e salubre, non erano più riconoscibili. Ecco una vera trasfusione d'ossigeno! »

Non posso fare a meno di rendere una speciale testimonianza di stima e quanto vorrei consolatrice, la quale, se riflettesi la sua rara modestia, non sarà per altro che un tenue compenso a' suoi meriti.

Giovane ancora (trentenne), tutto compreso della sua missione, egli non tralascia di occuparsi degli operai; più d'una volta l'operaio l'ebbe a compagno nelle malattie e nei bisogni, come nelle emergenze difficili della vita non gli mancò un consiglio: *Audigna-rum mali miseris succurrere disci*. Tanta cura e operosità ha il più bel guiderdone, quello della riconoscenza de' suoi operai, le benedizioni di cui è la stima universale di Genova.

Avv. A. F.

DAL PIEMONTE.

Bene Vagienna. — Ci scrivono: Domenica 31 cadente agosto abbiamo nella frazione Isola l'inaugurazione dell'Asilo infantile.

Coi divertimenti popolari si è pure pensato alla pubblica beneficenza, cioè a procurare un sollievo all'Asilo stesso, che nel suo esordire trovasi in penose condizioni finanziarie. A tal uopo venne stabilita una tombola con 500 premi ai vincitori, così dice il modesto programma. Noi speriamo però che i premi raggiungeranno il numero di 700 mercè la lodevole emulazione di generose persone, e notiamo particolarmente un elegante e ricco dono dell'egregio nostro deputato Vayra ed un bel quadro di monsignor vescovo della Diocesi.

Speriamo in un numeroso concorso di forestieri per godere della simpatica festa ed applaudire a chi vorrà il secondo Asilo infantile rurale della Provincia comprando molti biglietti della tombola.

Rivalba, 28 agosto. — In seguito alla festa operaia di domenica scorsa, l'egregio nostro sindaco, signor Luigi Gallarata (che fra parentesi venne fregiato da S. M. della croce di cavaliere della Corona d'Italia), inviava a S. M. il re Umberto un telegramma concepito in questi termini:

« *A S. M. il re Umberto — Roma.*

« Il Sindaco di Rivalba portò un brindisi alla prosperità delle Associazioni ed invitò ad unirsi con lui nei voti che innalzò al Cielo per la prosperità di S. M. Umberto I, e per l'augusta sua Consorte, nonchè per tutta la sua Famiglia. »

Il Re fecero rispondere col seguente:

« *Signor Sindaco di Rivalba.*

« A Sua Maestà tornarono graditi i gentilissimi sensi che Ella ebbe a presentare a nome della Società operaia di Rivalba festeggiando suo decimo anniversario della sua fondazione.

« Il Re incarica di esprimere i suoi ringraziamenti ai membri della detta Società operaia ed alla S. V.

« *L'aiutante di campo di S. M.*

« DE SONNAZ. »

Murazzano, 27 agosto. — Con foglio in data 23 agosto corrente, S. M. la Regina faceva notificare al Municipio di Murazzano che Essa si degnava d'accettare il patronato della nuova Scuola-Asilo, eretta in questo luogo e permetteva che tale scuola s'intitolasse dall'augusto di Lei nome.

INDUSTRIE PIEMONTESI

Biella e suo circondario.

LANIFICI.

V.

Reda Carlo e figli. — Valle Mosso. — Sullo Strona, il torrente dei prodigi industriali, è posto il grandioso lanificio dei signori Carlo Reda e figli, che hanno poi una succursale a Cossato.

Tra tutti e due gli stabilimenti v'hanno 60 telai, dei quali 12 meccanici; 350 operai, ed una forza motrice idraulica di 80 cavalli.

Questa forza motrice è posta in movimento da una ruota di sei metri di diametro soli-diniamante costrutta. Notiamo con piacere che questo congegno idraulico è opera del costruttore meccanico biellese Scheuber, e lo notiamo con grandissima soddisfazione, poichè per le immense tutti i nostri lanifici erano obbligati di ricorrere alla Svizzera per avere le ruote delle loro forze motrici, mentre ora si costruiscono tutte a Biella negli opifici dei bravi Canepa, Squindo e Scheuber.

La ruota dei signori Reda Carlo e figli costò sole 20,000 lire, cioè quasi la metà di quello che gli Svizzeri ci facevano pagare le loro ruote idrauliche — senza calcolare le spese e le noie del trasporto, di modo che con questo progredimento meccanico si ottenne un considerevolissimo risparmio per parte degli opifici biellesi ed il denaro nostro rimane in casa nostra.

* * *

Nello stabilimento Reda Carlo e figli vi hanno quattro *assortimenti* ed altre macchine, tutte costrutte dall'ingegnosissimo Francesco Canepa di Biella e da Felice Cartotto di Val di Strona. Di ciò ce ne felicitiamo e coi signori Reda e cogli stessi costruttori, ma dichiariamo che fanno veramente meravigliati nell'esaminare una *cardatrice* perfezionata notabilmente da un giovine meccanico dello stesso lanificio Reda.

Segnaliamo il suo nome all'ammirazione del pubblico e con vero piacere: si chiama Giovanni Calvia; è un operaio di meriti distinti, pieno d'intelligenza, appassionatissimo per la meccanica, che tutto fece e tutto imparò da sè; e che promette di diventare un eccellente costruttore.

Ci spiace di non poter dare maggiori ragguagli sui perfezionamenti introdotti dal Calvia nella cardatrice. Il riserbo è imposto dalla convenienza; essendo che il Calvia non presentò ancora la sua domanda per ottenere il brevetto d'invenzione.

* * *

I signori Reda Carlo e figli fabbricano panni e stoffe di tutti i generi — fino, semifino ed ordinario, — ma specialità di questo stabilimento sono le stoffe ad uso inglese; ricercatissime in tutta Italia per la bontà, durata, consistenza e *fermezza* della tinta.

Notiamo però, e con dolore, che questi bravi industriali, tanto benemeriti delle manifatture dei panni-lana, sono obbligati di nascondere il loro encomiatissimo nome sotto qualunque sigla marca *inglese*; e ciò perchè tra noi perdura ancora il pregiudizio che le stoffe migliori non possano essere fabbricate che in Inghilterra.

Pregiudizio questo imperdonabile; poichè oggigiorno gli inglesi, per poter sostenere la concorrenza nostra e delle altre nazioni, si sono dati alla fabbricazione di quei generi che volgarmente dai lanaiuoli è chiamato *marocco*; mentre i lanifici d'Italia per impegno, ambizione e — diciamolo pure: per patriottismo — si proposero ed ottennero di fabbricare delle stoffe ancor più solide e consistenti delle primitive inglesi.

Vedansi i prodotti del lanificio Rossi, del Sella, di Bruzzo, di Rosazza, Agostinetti e Ferrua, dei Vercellone, dei Piacenza, di tanti altri, e finalmente di questi bravi Reda Carlo e figli.

Speriamo che non sia lontano il tempo nel quale il nome italiano debba essere un marchio d'onore sulla pezza di una stoffa.

Lo speriamo tanto più perchè i nostri industriali sono ben degni di essere coronati... almeno da noi Italiani.

* * *

Gian Giacomo e Fratelli Sella, Val di Strona.

Di questo stabilimento scriveva anni or sono l'egregio Ceda nella sua *Guida*:

« Il questo il lanificio fondato da *Pietro Sella* unitamente a' suoi fratelli, e condotto a termine dal cav. Gregorio Sella. Piacemi qui ripetere i loro nomi per singolo, perchè, se è giusto il ricordare le persone per qualsiasi modo benemerite, non si può, nè si deve tacere i nomi di coloro che figurano come i decani più rispettabili dell'industria nazionale dei panni-lana; e non ultimo fra loro *Gregorio Sella*, il quale, e come deputato al Parlamento e come fabbricante, si adoperò incessantemente a svolgere la pubblica ricchezza e ad illuminare [illegible] preziate memorie varie [illegible] tecniche e soprattutto l'arte di [illegible] lana. »

Quando il Ceda vergava queste parole — nel 1878 — quest'opificio aveva nei assortimenti la attività, 2200 fusi, 90 telai, dei quali 15 meccanici, e più che 300 operai.

Avevano ora appena è posta in movimento qualche cardatrice e qualche follone per conto degli scioperanti di Trivero, i quali lavorano ora con telai propri, ma non hanno un assortimento nè altre macchine necessarie e necessarie alla completa manufattura delle stoffe.

Ci spiacque assai di dover notare tanto squallore ed abbandono in una fabbrica tanto antica e meritamente rinomata; e ci giova sperare che gli eredi degli illustri Pietro e Gregorio Sella si sentiranno nel dovere di continuare il cammino tanto luminosamente tracciato dai loro antenati.

Nobleese oblige!

* * *

G. A. Torello-Picchetto e Figli — borgata Falcero, in Val di Strona. — Questi industriali ci offrono uno di quei tanti esempi, frequentissimi nell'operoso Biellese: vogliamo dire dell'operaio che in breve tempo si tramuta in industriale agiato, se non opulento.

I signori Torello e Picchetto erano ancora operai non al 1860: industri, economi, intelligenti, laboriosissimi, riuscirono nel 1864 a piantare un lanificio, dapprima modesto, e che ora preso il suo posto tra i più importanti nel Biellese, sia pel movimento manifatturiero che per la qualità delle stoffe che vi si fabbricano.

Questo lanificio ha oggi quattro assortimenti; 2000 fusi; 100 telai, di questi 10 meccanici, e più che 200 operai.

La forza motrice è idraulica e di 27 cavalli: la ruota è costrutta dall'egregio Canepa di Biella — già menzionato — ed ha m. 5,30 di diametro per 5,00. È una delle più belle e più solide che abbiamo vedute; e — pare incredibile — costò solo 15,500 lire.

Molto importante la *cardiera*; bellissime le macchine perfezionate degli *assortimenti*. Furono delle prime introdotte nel Biellese.

Un bravo a questi onesti industriali!

* * *

Sella e C.ia — Borgata Strona. — Qui siamo di fronte ad uno dei colossi dell'industria Biellese.

Varietà di locali; ordine, pulizia, decenza e perfino lusso in varie le parti di questo grandioso stabilimento.

V'hanno due motrici: una idraulica, della forza di 40 cavalli; altra suppletoria a vapore, pure della stessa forza.

La ruota ha metri 9 di diametro e 4 di larghezza: bella e solida assai; ma costrutta forzatamente all'estero, perchè nei tempi nei quali fu fondato il lanificio i nostri costruttori meccanici non ci avevano ancora dotati di questo importantissimo congegno.

* * *

I telai di questo stabilimento sono 150; di questi la maggior parte meccanici; 4000 fusi; 3000 operai e 7 assortimenti completano lo stabilimento.

I signori Sella e Comp. fabbricano ogni genere di stoffe; ma si dedicano specialmente, e con completa riuscita, alla manifattura dei pastrani, dei *panni militari*, dei *panni rasi*, dei *pilota* e particolarmente dei *panni cerati* pei bigliardi, che si reputano i migliori di tutta Italia.

* * *

G. B. Vercellone e figli. — Sordevolo in Val dell'Elvo.

Anche questo è uno dei più antichi e più importanti lanifici del Biellese.

Venne fondato nel 1780; poi rifornato nel 1806; indi rimesso quasi a nuovo nel 1820; ed oggigiorno posto all'altezza dei migliori lanifici d'Italia.

Il sig. Cedo, anni or sono, scriveva:

« È da notarsi che fino all'anno 1806 non esistevano ancora macchine mosse dall'idraulica, salvo le gualchiere e guarnisoggi introdotti da epoche lontane. Le prime macchine vennero applicate dai nostri fabbricanti più decani dell'industria laniera verso il 1830, data in cui i signori Vercellone adottarono le prime cimatrici. Questo stabilimento è uno dei più importanti per la fabbricazione del genere fino. »

Oggi la fabbrica dei signori Vercellone conta più di 300 operai; possiede 7 assortimenti; 3000 fusi; 120 telai, ed una motrice idraulica della forza di 50 cavalli, con due ruote ed una *turbina*.

Abbiamo notato con piacere che i signori Vercellone adoperano la cimghie di Varale ed i capsani di Cantono — biellesi — e che stanno disponendosi ad introdurre nel loro stabilimento i *cardi metallici* del bravo nostro Piana.

* * *

I Vercellone hanno una grande riputazione in Italia quali fabbricanti coscienziosi e produttori di panilani finissimi, fatti ad imitazione dei migliori del Belgio e della Francia: ragione per cui non siamo punto per nulla sorpresi nel passare in rassegna le magnifiche stoffe che hanno nel loro deposito.

Quello però che, se non ci ha sorpreso del tutto, ci ha commossi di molto, si è la perfetta concordia, vorremmo dire l'affetto quasi famigliare, che abbiamo veduto esistere tra i proprietari e gli operai di questo importantissimo stabilimento.

Qui non s'ebbe mai l'ombra di scioperi. L'operaio è forte, sano, robusto, amantissimo del lavoro, che non lamenta come una pena, bensì benedice come un favore del cielo.

Fra i 300 operai di questo stabilimento, ce ne furono indicati parecchi che fino da 50 anni si trovano al servizio dai signori Vercellone.

Lavoro, perseveranza, morigeratezza ed onestà da una parte: affetto, nobiltà di carattere, rettitudine di condotta e retribuzione equa dall'altra: non qui sciolta la questione sociale, che riesce di tanta perturbazione in altri luoghi meno fortunati.

Chiudiamo adunque questa nostra povera rassegna dell'industria laniera col dare una affettuosa stretta di mano ai signori Vercellone; e riprometteudoci nei prossimi capitoli di parlare delle altre manifatture del nostro carissimo Biellese.

ESTERO

NOTE DI MONACO.

Esposizione di Belle Arti.

Espositori italiani.

(F. FONTANA) — *Schönnach-les-Baine*, 20 agosto 1879. — Siamo dunque intesi che scrivo da Schönnach circa l'Esposizione monacense come se da Monaco stessa; sulla mia modestia del mio modesto calepino cerchiamo dunque di riprendere il filo dei nomi degli artisti espositori e *procediamus*.

Ci troviamo dinanzi a un fecondo quanto valente artista. Il sig. MANCINI F. di Napoli. Sono ben sette i quadri che egli ha mandato qui.

1. — *Una contadina di Capri*, inferiore di meriti certamente a tutti gli altri.

2. — *Marina a Cannicciola*, tela di valore, ma non tale da essere la più pregiata.

3. — *Banchi di Procura*, bellissimo per una tonalità bruna, per linee piene di sentimento. Si comincia in questo quadro a vedere l'unghia del leone.

4. — *Capri da Ponte Tresaro*. — Un secondo romitaggio. Il maestro fatto si rivela, tuttavia il colorito non è attraente e smagliante. Evidentemente l'artista l'ha voluto a bella posta perchè non è certo a lui che nulla meno la tavolozza, e la vedremo subito. Uno dei suoi meriti principali è forse anzi questo d'aver tentato il quadro con una luce scialba, con raggi di sole di riflesso; gradazione difficilissima e della quale è solo caratteristico di pennello provetto il poter conservare vera ed efficace, non tradita mai, la intonazione.

5. — *Piazza di Popoli*. — Rarissime sono le tele in cui si trovino tanti meriti come in questa piccola del Mancini. È piena di brio, i tocchi brillanti e sicuri guizzano all'occhio dell'osservatore colla vivacità di farfalle dalla tinta vaporosa. C'è ancora, nell'assieme, il tono scialbo, direi quasi di un biancastro bruciato che osservasi nel quadro precedente, ma sul canovaccio di questo tono che sapienti pennellate, che vibrazioni ha messo qua e là la mano del pittore!

6. — *Strada in Pozzuoli*. — È, secondo il mio debolissimo parere, l'ottima delle tele che il Mancini ha esposto a Monaco. In questa non più intonazione sbiadita, ma baraonda gala di note brillanti; un vero tumulto di colori e di tinte così ben riuscite, così orgogliose, si direbbe, di se stesse che si pensa a un certo che di pazza allegria contemplandole, e trulla in capo l'immagine sorridente del dipintore in atto di dar loro la vita, mentre sulla tavolozza scintillano sotto un bel raggio di sole mattutino le terre e le lacche fresche, spiccicate appena dal ventre delle vescichette.

7. — *Marina a Capri*. — Anche questo buon quadro; solo avrebbe già fatto molto camin al Mancini, ma, messo lì cogli altri del medesimo autore, ci scapita. Colpa del signor Mancini, il quale fa troppo bene... se una tal frase fosse ammissibile!

In complesso, e per la fecondità e per l'eccellenza dell'esecuzione, il Mancini può considerarsi come il pittore italiano che faccia miglior figura all'Esposizione di Monaco. Altri, e fortissimi pittori, lo emulano e lo vincono, in parte, vuol per il soggetto, vuol per maggior proporzione di tela, ma nessuno ha la sua potenza come colorista, il suo brio, la sua sicurezza di disegno, quel certo quid che le fa parere, com'è, padrone assoluto dei mezzi tutti dell'arte sua e rotto a qualsiasi ostacolo. Il Joris di Roma soltanto gli sta al pari anche in questi suoi pregi in alcune parti del suo stupendo *Battesimo ad Ischia*, di cui parlai lungamente in una delle mie antecedenti.

* * *

MULLER G. — Roma. — Che differenza di tipo fra questo pittore e il Mancini! Eppure che calmo artista anche il Müller! Tanto è vero che in arte le vie sono innumerevoli, e che è sciocco chi crede di poter insegnare piattanto questa che quella! Il Mancini tocca, accenna; ha un pennello che sembra guidato da una corrente elettrica intermittente e ad opera finita vi lascia sorpresi per l'armonia di ogni tinta e di ogni tocco. Il Müller invece dipinge freddamente, direi quasi profondamente. È posato, calcola le gradazioni e le immedesima l'una all'altra con una serietà e una pazienza da maestro dolce, ma un po' austero. E poi invece ad opera finita riesce a farvi gustare un quadro che vi pare di getto.

Questa è l'impressione che vi fa specialmente il suo: *Ritratto*. Una testa viva, parlante, che stacca potentemente, che sembra fatta lì d'un soffio e che a guardarla davvicino rivela invece le vie corrette e lunghe per cui l'artista ha dovuto passare prima di riuscire alla eccellenza dell'opera sua.

Bellissima poi davvero è la *Fanciulla di Corleone*; l'ingegno del pittore è tutto in quelle tinte serie del violetto e meglio del pavonazzo che intonano il quadro intero e nel quale spicca con un pallore affascinante il volto di una fanciulla che farebbe girare la testa a Sant'Antonio.

Del resto la diversità di tipo tra il Müller e il Mancini è inerente ai generi di pittura di cui diedero qui progevolissimi saggi. Il Mancini è passista; almeno qui, e come passista ha il giocondo e lo spigliato aire del giovinotto arzillo nel cui sangue caldo ditra la baldanza dell'eterna natura; il Müller lo vediamo qui figurista e come tale (almeno lì è proprio così) sembra naturalmente diventare dolcemente malinconico ritraendo la sola creatura umana.

Dico questo perchè nel solo quadro di genere misto che il Müller mandò a Monaco, e cioè: *Colazione nella grotta di Cervara*, mi parve infatti assai inferiore a se stesso.

* * *

Corriamo velocemente dinanzi alle *Riconstrictrici* cieche del sig. G. NIGRIS di Napoli, e più velocemente ancora dinanzi al *Tesoro del Drago* del sig. C. VON PAUSINGER di Roma. Ah quel drago può bene star sicuro che meno pochi assai coloro cui verrà il desiderio di venirgli a rubare il suo tesoro!

Nè certo il signor J. PEREIRA di Milano, il quale desterà entusiasmi coi suo *Interno dell'Abbazia di Chiaravalle*, nè il signor RICCI F. di Roma colla *Serenata a Venezia!*

Passiamo quindi e passiamo anche senza rimorsi dinanzi all'*Elegante del 1700* del signor P. SALVINI di Firenze, e dinanzi al *Lello in Calabria* del signor SARTORIO Fr. di Roma, e dinanzi all'*Offerta a Diana di Efeso* del signor SCIPIONI A. di Roma, e dinanzi il quadro che il signor STANLEY HASELTINE Wm. di Roma ha mandato qui sotto il titolo di *Ostia*.

Ma fermiamoci invece dinanzi al suo fine altri, uno dei quali è veramente eccellente, l'altro buono assai. La *Barca peschereccia a Venezia* è una tela rinscitissima, piena di gusto pittorico, tanto caratteristico che si giurerai quasi di riconoscere la marina del signor Stanley, d'ora innanzi, fra mille. Questo pittore vede un po' gialliccio, motta un non so che nelle sue tinte che un quadro suo lo si direbbe vecchio di cent'anni.

Tuttavia c'è tanto garbo, tanto sentimento nell'esecuzione che non ci si pensa neppure. Del resto in questo genere di marine conviene ricordare che il pittore ha sempre ragione. Il mare, specialmente a Venezia, cambia tante volte di tinta! Che il pittore veda giallo lo si scorge da tutte le sue opere, ma che qui abbia ragione di veder così, e che anzi gli giovi, è incontrastabile.

Questo per la *Barca pescherecia*. *L'Incaglioni, da Capri*, è il terzo quadro che lo Stanley ha esposto, ed è anch'esso buono assai, ma io (sbaglierò forse) non ci trovo i meriti di prim'ordine che parmi brillino nella *Barca pescherecia*.

Il ritiro di Andrassy.

La *Correspondenz Bureau* manda da Vienna, 27, il dispaccio seguente all'*Osservatore Triestino*:

« Il *Tagblatt* pubblica il tenore della conferenza di quasi un'ora che uno dei suoi collaboratori ebbe col conte Andrassy. Nel corso del colloquio Andrassy avrebbe dichiarato che egli al ritiro contro la permanenza dell'Imperatore, il quale non riflette che il suo ritiro sia vantaggioso. L'Imperatore avrebbe aderito alla domanda per la sola ragione che non voleva assumere la responsabilità per la dannose conseguenze fisiche che il continuare nel servizio avrebbe potuto portare alla salute del conte Andrassy. Questi, parlando quindi della questione orientale, pose in rilievo la circostanza che se noi non avessimo occupata la Bosnia, avremmo dovuto abdicare alla nostra posizione in Oriente, e fece osservare come egli sia riuscito a mantenere la pace colla Russia e come egli abbia tolto alla medesima qualsiasi pretesto a lagnarsi coll'Austria. Disse che la Turchia ha ora il compito di spargere la civilizzazione fra l'elemento maomettano, perchè essa sola può portare la civilizzazione fra i 200 milioni di mussulmani dell'Asia e dell'Africa. Andrassy spera che la occupazione del sangiaccato di Novi-Bazar si compirà senza incidenti sanguinosi e ritiene che, se fosse avvenuta senza la convenzione, nella Turchia si sarebbe radicata la credenza che Salonicco sia la meta della nostra marcia.

« L'occupazione di Novi-Bazar non avrà altro scopo che quello di tutelare le nostre relazioni con Salonicco, di consolidare la nostra posizione nella Bosnia e di assicurare l'esecuzione del trattato di Berlino. Andrassy confermò aver Karolyi declinata l'offerta del portafoglio degli esteri, e dichiarò che si darà ogni premura perchè a mezzo delle sue proposte la scelta dell'Imperatore cada sopra un personaggio fidato ed adatto a quel posto. Toccando della politica interna, Andrassy osservò che il dualismo è il prodotto dello sviluppo storico ed esprime la persuasione che anche in Austria si formerà un partito il quale avrà il coraggio di dichiararsi partigiano del Governo. »

La successione di Andrassy.

La *Montags Revue*, foglio quasi ufficiale, ci apprende che il conte Karolyi, cui fu offerto il posto rimasto vacante di ministro degli affari esteri, declinò tale onore, dichiarando che non si credeva atto a sostenere i compiti parlamentari della posizione offertagli.

La situazione è per tal modo ritornata nello stato primiero, e il conte Andrassy dovrà proporre altra persona, giacchè sino a tanto che non sia regolata la questione del successore, non può aver luogo una decisione sulla domanda da lui fatta di esser sollevato dal suo posto.

Ciò ammesso, la *Montags Revue* osserva che, se ci fosse ancora un dubbio nella completamente spontanea domanda del conte Andrassy, questo dovrebbe scomparire di fronte ai fatti che accompagnano lo sviluppo della crisi.

Quando un ministro è licenziato, si ha per solito pronto un successore, e il modo con cui si procede alla sostituzione del conte Andrassy prova ad evidenza che non si pensa nemmeno ad un cambiamento di sistema. La *Montags Revue* presenta indi un prospetto dell'azione politica del conte Andrassy, e viene alla conclusione che egli, col suo modo di vedere nella questione dell'incorporazione degli Stati del Sud nella Lega germanica e col suo contegno neutrale nel 1870, si è acquistato dei meriti reali che la Germania non può dimenticare, ed ha condotto le cose in modo che tanto la Germania quanto nell'Austria-Ungheria si è fermamente persuasi della necessità di un reciproco appoggio per dar impulso allo sviluppo degli interessi comuni.

Da questo lato quindi la politica austriaca non avrà menomamente cambiato; ciò non toglie però che l'opinione pubblica non deplori la perdita del conte Andrassy, e la difficoltà che incontra la scelta del suo successore provano quale fosse la sua importanza e quanto abbia fatto per la posizione della Monarchia nel sistema politico dell'Europa.

Giusta il *Pester Lloyd* il viaggio che il conte Andrassy fa a Gastein avrebbe per iscopo di influire a favore dei rapporti personali del futuro Ministro austriaco degli esteri col Cancelliere dell'Impero germanico. « Se, dice il *Pester Lloyd*, il cancelliere Bismarck ha esternato il desiderio di aver un colloquio col Ministro dirigente la politica dell'Austria-Ungheria, ciò avvenne evidentemente perchè il principe Bismarck ha preso sul serio la diminuzione del conte Andrassy più che non lo abbia fatto la stampa austro-ungherese. Non occorre un grande acume per indovinare che le questioni relative alla conseguenza del ritiro del conte Andrassy formeranno argom

nuovo statuto della Cassa di Risparmio di Forlì.

5. **R. Decreto** (n. MDCCCLXXVI, parte suppl.), del 6 luglio, con cui sono approvate le modificazioni allo Statuto della *Banca popolare di Melitola*.

6. **R. Decreto** (n. MDCCLXXVIII, parte suppl.), del 10 luglio, con cui è approvata la modificazione all'articolo 46 dello statuto sociale della *Società delle Miniere Solforose di Romagna*.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e nel personale dell'ordine giudiziario.

Lettere, Arti e Teatri

× **Università.** — Abbiamo annunziato ieri come il signor cav. Francesco Siacci di Roma, capitano nel R. Corpo d'artiglieria, sia stato nominato professore ordinario di meccanica superiore nella nostra Università, dove già tanto si è distinto insegnando negli scorsi anni la stessa materia in qualità di professore straordinario.

Il cav. Siacci è già una vera illustrazione della scienza, membro della nostra Accademia e di quella de' Lincei di Roma, e da ultimo venne ancora eletto uno dei quaranta della Società italiana delle scienze residente in Roma.

È un acquisto prezioso pel nostro Ateneo.

× **Carta generale delle strade ferrate d'Italia.** — La Società inglese per opere pubbliche in Italia, sedente a Roma (via Condotti, 11), ha pubblicato una bellissima *Carta generale delle strade ferrate d'Italia presenti e future*, sulla scala di 1 a 1,000,000 coll'indicazione chiara ed esatta delle linee in esercizio, di quella in via di costruzione e di quelle in progetto, contraddistinte in tre colori.

Questa magnifica carta, legata su tela, fu redatta per cura dell'ufficio tecnico di quella Società e barata con speciale permesso del Ministero della guerra sulla carta dello Stato Maggiore dell'esercito italiano.

× **Un artista..... dimissionario.** — Il signor Mancini Roberto, il simpatico *Orosmano* della *Norma* rappresentatasi testè al teatro Alfieri, si pregia con lettera di annunciare che egli ha cessato di prestar l'opera sua al suddetto teatro perchè non andò d'accordo coll'Impresa su certi obblighi del contratto.

× **Una ballerina festeggiata.** — Al teatro Balbo sono all'ordine del giorno... e della notte le beneficiate e le serate così dette d'onore dei virtuosi di canto e di ballo. Ieri sera quella della prima ballerina assoluta sig.ª Felicita Carosi ottenne, come la altre, un completo successo. La giovane e simpatica danzatrice fu colmata di applausi e di fiori (canto, mazzi, ecc.).

Il nuovo *passo a due di carattere* « *La capricciosa* », composto dal bravissimo Spadalino e da esso eseguito colla Carosi, fu replicato a richiesta.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Alfieri, o. 8 1/2. — *Norma*, opera — *Monsieur Didi*, ballo.

Balbo, o. 8. — *Il Trovatore*, opera — *Morisquita*, ballo.

Arena Torinese, o. 7 1/2. — *Giulietta e Romeo*. — Serata d'onore dell'artista Jacchi-Brucci.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo della Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

28 agosto.

Effemeridi Piemontesi.

1729. — Morte della regina Anna d'Orleans.

La regina Anna, moglie di Vittorio Amedeo II, era figlia del duca Filippo d'Orleans e di Enrichetta d'Inghilterra. Sposò Vittorio Amedeo per espresso desiderio di Luigi XIV. Durante la guerra del 1721, dovendo il marito recarsi a capo del suo esercito in Lombardia, fu nominata reggente. Accompagnò Vittorio Amedeo in Sicilia ove fu incoronata regina. Fu moglie virtuosa e tanto affezionata al marito che ne tollerò con eroica rassegnazione le non disimulate infedeltà. Tuttavia sofferse assai che il marito la posponesse nei suoi amori a quella famosa Venero impudica che fu la contessa di Verrua. — Presa da una colica morì in 24 ore.

Da lei pigliò nome di Vigna della Regina la villa costruita dal cardinale Maurizio di Savoia.

Guarigione dei balbuzienti. — Col 22 settembre p. v. il cav. professore Amedeo Chervin, direttore dell'Ospizio dei balbuzienti di Parigi, comincierà un corso di esercitazioni dirette a correggere il difetto della balbuzie. Anche quest'anno il Consiglio comunale, avendo accordato un sussidio al detto professore affinchè ai poveri gratuitamente alla cura di sei balbuzienti poveri di questa città, il Sindaco invita tutti coloro che intendessero giovarsi di questa benefica istituzione a presentarsi personalmente in un giorno di loro comodo prima del 15 p. v. settembre alla Direzione del servizio d'igiene dalle 9 alle 11 ant., muniti della testimonianza di povertà.

Saranno ammessi di preferenza i giovanetti dai due sessi allievi delle scuole municipali dai 10 ai 15 anni di età ed è necessario pel buon esito della cura che sappiano leggere.

Collaudo di una grue. — Giovedì scorso ebbe luogo nel recinto del Dock di Torino il collaudo, per parte degli ingegneri del Municipio, di una grue, della portata di 10 tonnellate, costrutta nello stabilimento meccanico del cav. Gius. Rochette. La prova riuscì soddisfacentissima.

Feste a Bere a Pinerolo e a Cavallermaggiore. — Si previene il pubblico che in occasione della festa e fiera di San Donato che avranno luogo a *Pinerolo* nei giorni 31 agosto corrente, 1, 2 e 3 settembre, saranno tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 5.

Per facilitare poi il ritorno su Torino degli accorrenti a tali feste si effettuerà la sera della domenica 31 agosto un treno speciale con fermata in tutte le stazioni intermedie, regolato dal seguente orario:

Pinerolo partenza ore 10,20 pom. — Riva id. 10,32 — Piscina id. 10,40 — Airasca id. 10,53 — None id. 11,1 — Candiolo id. 11,12 — Nichelino id. 11,21 — Sangone id 11,37 — Torino arrivo ore 11,40.

In questo treno saranno ammessi anche i portatori di stazione di ritorno.

— Anche in occasione della festa della Beata Vergine delle Grazie e della successiva Fiera, che avranno luogo in *Cavallermaggiore* nei giorni 31 agosto corrente, e 1° settembre p. v., i biglietti d'andata e ritorno distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate per Cavallermaggiore nei giorni 30 e 31 agosto, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 1° settembre.

Cronaca nera. — *Disgrazia sul tramvia da* Vercelli a Gattinara. — Ci scrivono:

« Domenica sulla linea del tramvia da Vercelli a Gattinara un povero fattorino passando da una vettura ad un'altra scivolò per terra, e rimase schiacciato sotto le ruote di un carrozzone; dopo pochi minuti il misero spirò.

« Si attribuisce la disgrazia a difetto di costruzione dei vagoni, massime di quelli detti *giardiniere*, che rende pericolosissimo tale passaggio.

A Torino.

Imperizia. — Ieri un tale Vincenzo R., d'anni 47, da Vercelli, parrucchiere, abitante in via Pellicioli, recatosi in casa e messo mano ad un randello si diede a fracassare stoviglie e mobili, oriando e minacciando di uccidere la famiglia composta di cinque ragazzi, il minore dei quali conta appena due anni. I poveri bimbi non hanno più madre.

Il maggiore di essi, dodicenne, ebbe la buona idea di correre, piangente e spaventato, a chiedere aiuto all'Ufficio di polizia urbana, donde tosto si spiccavano due guardie che arrestarono, per timor di peggio, il V. R.

All'Ufficio di polizia questi mostrossi agitato e narrando un'infinita sequela di dolori e fastidi, pregò di ammonirlo i suoi eccessi. Il delegato, dopo le ammonizioni d'uso, lo lasciò in libertà, ma ebbe l'avvedutezza di farlo sorvegliare da due agenti.

Il V. R., accortosi di essere pedinato, affrontò le guardie, dichiarando loro che appena giunto in casa avrebbe fatto peggio di prima. Dopo ciò le guardie lo dichiararono in arresto e come tale lo consegnarono alla Questura.

Ladri ghiottoni. — La scorsa notte ignoti ladri, mediante rottura, penetrarono nella baracca di un fruttivendolo sullo stradale di Moncalieri, appropriandosi tanta frutta pel valore di L. 5. Lasciarono sul posto una lima.

Arrestati: 1 per furto, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 6 per oziosità e vagabondaggio, 2 per questua, 1 fuggito dalla casa paterna e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 agosto.

Nascite 19, cioè: maschi 11, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Cavaliere Valli Enrico con Mucera Luigia.

Morti. — Zopegni Luigi, d'anni 62, di Asti, dottore in medicina e chirurgia — Chiesa Giuseppe, id. 6, di Torino — Rosignoli Lorenzo, id. 72, di Torino, tessitore in seta — Bosco Vittorio, id. 23, di San Raffaele, imballatore — Mussato Maria, id. 49, di Lanzo Torinese — Brovia Teresa, id. 22, di Sinio — Bruno Albina, id. 16, di Robiana — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, *di cui a domicilio* 9, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 5.

Osservatorio astronomico di Torino, 27 agosto.

Alter. barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 737,5	+17,8	13,8	85	14° 50'	calma	n. ser.
9 a. 737,5	+19,3	14,0	76	14° 18'	calma	s. p. o.
12 m. 737,1	+21,8	12,0	60	14° 23'	calma	s. p. o.
3 p. 736,6	+23,5	12,0	49	14° 25'	N. O. d.	s. p. o.
6 p. 737,1	+24,8	12,0	46	14° 24'	calma	ser. n.
9 p. 738,5	+21,5	14,8	74	14° 20'	calma	n. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +16,7 — Massima +26,0

Acqua caduta mill. 0,0 — Mio. nella 35 agosto +17,8

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 29 agosto 1879. — Nascere del SOLE, 5,36. Passaggio al meridiano, 0,19. Tramonto, 7,1. — Nascere della LUNA, 5,30 sera. Passaggio al meridiano, 10,50 sera. Tramonto 1,47 matt. — Giorno della Roma. 13°

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 27 agosto — *Osservazioni di Mercatteri, ore* 4, m. [illegible]

Leggiere oscillazioni barometriche. Il mare è agitato e mosso da Genova a Civitavecchia e da Venezia ad Ancona. Bolla maestrale fresco a Rimini, ad Ancona ed a Messina; scirocco a Civitavecchia. Calma altrove. Il cielo è nuvoloso in molte stazioni, specialmente del nord e del centro; è coperto alla Palmaria. Continua la stessa situazione atmosferica nelle vicine provincie dell'Austria.

Pioverà ancora il tempo bello; sono però sempre probabili parziali burrasche nell'alta e nella media Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 25 agosto 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	20°0	7°0	Lione	29.4	12.1
Stoccolma	19.0	11.0	Nizza	28.4	22.4
Christiansund	15.0	13.0	Madrid	31.8	17.2
Copenaghen	18.0	10.0	Lisbona	29.0	20.0
Valentia (Irl.)	17.2	10.6	Torino	28.5	19.1
Yarmouth	17.2	12.2	Moncalieri	30.1	19.2
Bruxelles	19.4	13.1	Roma	28.5	19.8
Amburgo	20.0	11.0	Napoli	30.0	20.8
Cassel	21.0	14.0	Algeri	30.0	20.0
Breslavia	25.0	16.0	Tunisi	36.0	21.0
Vienna	25.0	17.0	Biskra	44.0	21.0
Berna	23.1	12.4	Laghouat	39.0	20.0
Parigi	21.4	14.8		P. F. Denza.	
Bordeaux	30.5	17.5			

CORRIERE DELLA SERA

27 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

26 agosto.

— *Gli organici.* — L'on. ministro Grimaldi sta seriamente studiando la questione degli organici degli impiegati. Egli si è preso a cuore la sorte degli impiegati e farà quanto potrà per ottenere dalla Camera, prima della fine dell'anno, la discussione dei detti organici. Saranno però modificati questi dal ministro nel senso di ridurre il numero degli impiegati e migliorarne la posizione.

Ecco frattanto le notizie che i relatori dei singoli bilanci, costituitisi in una speciale Sotto-Commissione, hanno richiesto a ciascun Ministero per accingersi senza perdita di tempo allo studio della questione degli organici:

1° Un prospetto indicante per il Segretariato generale e per ciascuna delle Direzioni generali, di cui il rispettivo dicastero si compone:

a) Il numero ed il titolo delle divisioni ed altri riparti dipendenti sia dal segretariato generale, sia da ciascuna Direzione generale.

b) La qualità delle attribuzioni affidate a ciascuna divisione, sezione o altro ufficio o riparto.

c) Il numero complessivo degli impiegati ordinari addetti a ciascuna divisione, sezione o riparto, distinti per classe col cenno dell'attuale stipendio assegnato a ciascuna classe.

d) L'ammontare complessivo degli stipendi assegnati agli impiegati addetti a ciascuna divisione, sezione o riparto.

e) Il numero complessivo degli impiegati straordinari addetti a ciascuna divisione, sezione o riparto, la media del loro annuo assegno e l'ammontare complessivo della relativa spesa.

f) Il numero complessivo delle lettere scritte durante il 1878 da ciascuna divisione, sezione o riparto per il disimpegno delle rispettive attribuzioni, come risulta dai rispettivi registri-protocolli.

Il suddetto primo prospetto deve corrispondere all'attuale distribuzione degli uffici nelle amministrazioni centrali secondo gli organici ora in vigore.

2° Altrettanti prospetti speciali contenenti i dati analoghi a quelli di sopra enunciati, quante sono le amministrazioni o gli uffici esterni o provinciali aventi uno speciale organico e dipendenti da ciascun ministero.

Fra questi prospetti speciali dovranno essere indicate le attribuzioni di ogni singola amministrazione od ufficio esterno o provinciale distinguendo quelle per cui l'amministrazione o l'ufficio esterno è autorizzato a provvedere direttamente da quelle per le quali si deve chiedere la preliminare autorizzazione all'amministrazione centrale prima di potere provvedere.

— *La filossera.* — In aggiunta a quanto dicemmo ieri sull'apparizione della filossera in quel di Lecco, e precisamente nei vitigni posti nel comune di Valmadrera, il *Diritto* soggiunge che oltre ai provvedimenti accennati, altri ne vennero presi urgentemente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per impedire il propagamento del temuto flagello, ed anzi ottenere che questo resti circoscritto ora, e soffocato nel primo apparire che ha fatto in quella regione.

— Anche nella provincia di Cagliari dicesi apparso un bruco sospetto; verranno prese precauzioni analoghe.

Forniture alle ferrovie.

In seguito a gara esperimentatasi per concedere l'appalto della fornitura di carbone e bagagliai occorrenti per le strade ferrate dell'Alta Italia, furono da quel Consiglio di amministrazione deliberate le seguenti aggiudicazioni:

1° Alla ditta Grondona Felice di Milano per la fornitura di n. 95 vetture di 3ª classe al prezzo di L. [illegible] ciascuna;

2° Alla ditta Miani e Venturi di Milano per la fornitura di n. 16 bagagliai al prezzo di L. 6218 ciascuno.

Venne poi autorizzata l'apertura di una nuova gara fra le ditte che concorrono alla gara di cui sopra, per la fornitura di n. 15 vetture miste di prima e seconda classe.

La [illegible] relative a questa fornitura dovranno essere presentate pel 1° settembre prossimo venturo.

Un delegato francese in Italia.

Giulio *Ferry*, ministro dell'istruzione pubblica in Francia, ha deciso di far compiere da alcune persona più nota nel campo dell'istruzione, delle missioni e dei viaggi scientifici e letterari.

Vediamo che il signor Felice Pécaut, pubblicista, delegato cantonale e collaboratore del *Temps*, è incaricato, in qualità di delegato del Ministero dell'istruzione pubblica, di una missione in Italia, onde studiare l'organizzazione dell'insegnamento primario superiore.

L'attentato contro Cogalniceano.

Un giornale di Vienna aveva dato la notizia di un attentato contro il ministro rumeno Cogalniceano.

La notizia è inesatta. Un dispaccio da Bucarest dice che la cosa si riduce a questo:

Cinque giorni fa, una palla tirata per imprudenza nella villa di Cogalniceano spezzò un vetro della finestra della sala da pranzo, in cui non v'era in quel momento alcuno.

Agitazione a Creta.

I cristiani di Creta, riuniti per distretto, hanno disapprovato la soluzione data dalla Porta alla questione dell'amnistia generale. A tal fine i cristiani hanno redatto un indirizzo che è stato consegnato ai delegati al Governo generale.

Assembramenti armati hanno luogo a Cydres e Apokorona. Questi sollevamenti potrebbero prendere proporzioni inquietanti se i privilegi del popolo cretese non fossero riconosciuti.

Gli incendi in Russia.

Secondo il quadro statistico pubblicato dal *Messaggiere Ufficiale*, vi sono stati in Russia [illegible] casi d'incendio nel corso del mese di luglio; le perdite subite dai proprietari d'immobili bruciati ascendono a 6,500,000 rubli. Le provincie dell'est dell'Impero sono quelle che hanno sofferto di più; vengono poi quelle del centro. Su questi [illegible] casi 524 incendi furono dovuti alla malvagità; 600 sono attribuiti alla negligenza ed alla mancanza di precauzioni, e 1709 casi sono dovuti a cause rimaste finora ignote.

CORRIERE DEL MATTINO

28 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

27 agosto.

Il Presidente del Consiglio. — L'on. Cairoli ritornerà quest'oggi a Roma.

L'on. Perez, ministro dell'istruzione pubblica, ritarderà ancora di qualche giorno il suo viaggio in Sicilia, per poter prendere parte al Consiglio dei ministri, e pensare finalmente alle deliberazioni che da tanto tempo si aspettano.

Come ci fu telegrafato da Roma, appena raccolto il Consiglio dei ministri, verrà sottoposto alla firma reale il decreto che proroga la sessione parlamentare.

Resta impregiudicata la quistione della chiusura, ma questa ipotesi è poco fondata. Il Ministero vuol sostenere la riduzione del quarto sui grani e non vuol porsi nel caso di dover ripresentare la legge dinanzi alla Camera.

— *Telegramma ai prefetti.* — Il Ministero di agricoltura e commercio ha inviato oggi il seguente telegramma a tutti i prefetti del Regno:

Avrà letto sulla *Gazzetta Ufficiale* che la filossera trovasi nei vigneti del circondario di Lecco. Debbo perciò rinnovarle preghiere vivissime perchè i sotto-prefetti ed i sindaci di codesta provincia, anche a termini di legge, esercitino rigorosa sorveglianza sui vigneti situati nel territorio di loro giurisdizione, onde di qualunque malattia della vite diano immediata notizia al Ministero di agricoltura, mandando contemporaneamente, ben condizionate, alcune radici malate alla stazione entomologica di Firenze.

Visite principesche.

Secondo private informazioni del *Corriere della Sera*, la Principessa ereditaria di Germania visiterebbe la regina Margherita a Venezia.

Notizie militari.

L'*Italia Militare*, ritornando sul fatto del campo di Oleggio fra il 57 e 58 reggimenti di fanteria, conferma che dall'inchiesta fatta non risultò alcun indizio che desse luogo a supposizioni di delosità e soggiunge che fra le spiegazioni possibili vi può esser quella che le cause dei fucili, anche a polvere, produce talvolta l'effetto acustico come di un fischio alle orecchie dei soldati che fanno fuoco a righe chiuse.

Un'altra guerra.

Si ha da Londra che il Kedivo d'Egitto ha notificato ai Gabinetti di Parigi e Londra avere il re Giovanni d'Abissinia rotto il trattato di pace concluso coll'Egitto nel 1877, ed essere con un esercito entrato nell'Egitto Superiore. Il Kedivo chiede la mediazione delle Potenze occidentali. Da Suez s'inviano truppe a Massauah.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Alessandria, 27. — Nella scorsa notte, la sentinella presso la polveriera attigua alla stazione fu ferita leggermente con arma da fuoco. Dopo aver dato il grido d'allarme al passaggio di quattro individui, le sentinella sostiene di aver fatto quattro colpi. Si fanno indagini per la scoperta degli autori; finora pare che si tratti di contrabbandieri del dazio-consumo.

Milano, 27. — È giunto Cairoli da Belgirate e riparti per Monza.

Vienna, 27. — Bismarck visiterà Andrassy a Vienna il 15 ottobre.

Parigi, 27. — Si ha dal Chili, 31 luglio: Ieri a Santiago è scoppiata una sommossa; il popolo eresse delle barricate, gridando: Morte ai ministri traditori! Avvenne un conflitto tra le truppe ed il popolo. Due morti e parecchi feriti. Dicesi che il presidente del Chili sia fuggito.

Napoli, 27. — Stamane è arrivato col *Manilla*, della Società Rubattino, il capitano Matteucci.

Roma, 27. — Leggesi nel *Diritto*: Sappiamo che oggi l'incaricato d'affari della Germania si recò al Ministero degli esteri per esprimere il suo rincrescimento e sorpresa, che, dopo le date smentite, non potendosi sostenere la notizia di un immaginario abboccamento tra Cairoli e Bismarck, giungasi al segno di affermare adesso che Bismarck, per mezzo di Kendell, declinava di arrendersi al desiderio che Cairoli avrebbe manifestato di fargli una visita.

Il ministro Perez partirà domani per Caltanissetta.

In seguito alle notizie annonarie poco soddisfacenti, il ministro Villa pregò il ministro Baccarini che voglia sollecitare la esecuzione delle opere deliberate dal Parlamento, e inviò una apposita circolare ai prefetti di spingere le Provincie, i Comuni ed i ricchi proprietari a somministrare lavoro ai più bisognosi.

Parigi, 27. — Il trasporto *Var*, conducente il primo convoglio di amnistiati, è atteso domani a Port Vendres.

La legazione del Chili dichiara che i fatti di Santiago sono inesatti.

Venezia, 27. — Al banchetto offerto a Varè, dopo i brindisi del Sindaco e di altri, Varè ricordò commosso il trentesimo anniversario dell'esilio; parlò dal grande rivolgimento politico in questo trentennio dell'Italia. L'unificazione italiana non poteva compiersi senza sopprimere il Papato politico. Non vuole fare un discorso politico.

Sostiene che gli uomini che sono al Governo non hanno mutato mai; essi vogliono dare alle istituzioni costituzionali la più larga base possibile, consolidarle e renderle maggiormente feconde; intendono che coloro che pagano di borsa paghino pure di cervello; vogliono che l'esercito si recluti in tutte le classi con la massima equità. Essi respingono sempre le imposte a larga base, volendo che si paghi in proporzione degli averi. Ricorda il loro desiderio di sollevare le condizioni dei Comuni.

Tocca della sua missione a Napoli e dei provvedimenti per Firenze. Attesta il suo vivissimo affetto a Venezia, che, dopo lo squallore e la oppressione, trova rigenerata. Ammira la sua condotta durante la dominazione straniera; la risalita ora fortunata, perchè sceglie l'Augusta donna, specchio delle madri italiane. (*Fragorosi applausi*) Ringrazia Venezia per l'affettuosa accoglienza e per l'imperato onore di vedere festeggiato il suo nome. (*Applausi fragorosissimi.*)

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 27, ore 8,10. — Si conferma che all'arrivo di Cairoli a Roma verrà pubblicato il decreto reale di proroga dell'attuale sessione parlamentare.

— Il ministro Grimaldi invitò la Commissione d'inchiesta sulla Regia tabacchi a sollecitare i suoi lavori.

Parigi, 27, ore 3,40. — Il *Pays* annuncia che gli italiani si stabiliscono militarmente nell'isola Pantellaria vicino a Tunisi.

— Nella prima quindicina d'agosto la Francia importò 655,980 quintali di grani.

Del mattino.

Venezia, 27, ore 9,45. (*Giunto troppo tardi per l'edizione di ieri sera*). — Quest'oggi S. M. la Regina ricevette gli assessori della Giunta municipale, della magistratura e delle autorità tutte di Venezia.

— Nelle ore pomeridiane ebbe luogo all'*Hotel Danieli* il grande banchetto dato in onore del ministro Varè.

I commensali erano 150: tra questi il prefetto, il sindaco ed il procuratore generale del Re alla Corte d'Appello.

S. E. l'on. Tecchio, presidente del Senato, mandò con un telegramma le sue congratulazioni pregando d'essere scusato di non poter intervenire al banchetto.

— I discorsi furono molti. Il primo a parlare fu il Sindaco di Venezia, propinando alla Casa di Savoia, al Re, alla Regina e finalmente all'on. Varè.

Parlarono poscia i signori Pallegrini, presidente dell'Associazione progressista, ed Olivo, presidente del Comitato elettorale.

Aggiunse alcune commoventi parole il sig. Manzini, nipote del *guerriero*, esulato coi Varè da Venezia nel 1849.

L'on. Varè ringrazia tutti [illegible] per l'attentato di affetto che gli si volle dare con sì splendido banchetto; poi avvegli ricordata la sua elezione nel 1848, la sua nomina a vice-presidente dell'Assemblea veneta ed il memorando decreto da lui firmato, pel quale si dichiarava resistere ad ogni costo contro l'Austria.

Continuò a parlare accennando ai suoi primi passi nella tristissima via dell'esiglio; poi delle speranze; indi dei miracoli compiti dall'Italia. Soggiunse che le unità di Germania e d'Italia produssero la distruzione del potere temporale; e che questo grande risultato dell'Italia una e non più soggetta ai papi la si deve alla grande costanza degli italiani, al sangue versato, alla concordia e al sacrificio che ognuno fece delle proprie opinioni sull'altare della patria.

Finisce invocando la rinnovazione di questi nobili sentimenti per sanare le piaghe attuali d'Italia; e conclude dicendo ch'egli si riserva di fare un programma ministeriale, ma che non si dimentica i suoi principii, professati mai sempre nelle file della Sinistra: l'istruzione obbligatoria e l'allargamento del suffragio.

Interrotto dagli applausi, riprende la proclamando che l'Italia ha bisogno della più perfetta armonia tra il Governo ed i Municipii delle grandi città. Ricorda la sua gestione a Firenze, il suo commissariato a Napoli, ed il pensiero costante ch'egli ebbe per Venezia, che ritrova tanto abbellita e festeggiato per la presenza della graziosissima Regina d'Italia, rappresentata al banchetto.

Fu applauditissimo.

— In questo punto, ore 9, la piazza S. Marco è piena zeppa di popolo che applaude alla Regina ed al Principe di Napoli.

Roma, 27, ore 10,10. — L'incaricato d'affari di Prussia si recò al Ministero degli affari esteri per esprimere il suo rincrescimento circa le voci dell'immaginario colloquio e del ricevimento di Bismarck di ricevere il presidente del Consiglio dei ministri, Cairoli.

— Il ministro Perez della pubblica istruzione impose una tassa del 20 0/0 sul valore accertato degli oggetti artistici venduti all'estero.

— Un rapporto del Console italiano a Yokohama annunzia che il raccolto dei bozzoli al Giappone non è inferiore allo altre annate.

— L'on. Cairoli arriva oggi alle 2 pom. a Roma. Interverrà ad un Consiglio di ministri.

Parigi, 28, ore 12,55. — Il *Gaulois* d'oggi pubblica una corrispondenza particolare da Trouville, nella quale si smentisce categoricamente la conversazione che il *Figaro* aveva attribuita al principe Napoleone, e la si dichiara completamente apocrifa.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Nel mese di luglio 1879 vennero a questa Compagnia presentate 897 proposte di assicurazioni sulla vita, per una somma di lire 1,854,069 60. Dal 1° gennaio dell'anno corrente la somma delle nuove assicurazioni accettate ammonta a L. 9,999,941 82 ripartite fra 1587 polizze, mentre i sinistri ammontati nello stesso periodo raggiunsero l'importo di L. 1,457,941 98.

Al 31 dicembre 1878 lo stato del ramo **Vita** era il seguente: Somma assicurata: L. 146 milioni 359,633 95 di capitali e L. 592,523 50 di rendite vitalizie sopra 38,242 polizze. I danni pagati nel 1878 salirono a L. 2,494,112 70. E i danni pagati in tutti i rami di assicurazione dall'epoca della fondazione della Compagnia (1831) a tutto il 1878 ammontano, come risulta dal bilancio testè pubblicato, a lire 923,299,156 42.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali è rappresentata in *Torino* dall'Ispettore Divisionale cav. *Federico Tivoli*, via Carlo Alberto, num. 4, Galleria Subalpina. 3508

Si invitano i signori Azionisti della *Fabbrica Italiana di Porcellane e Maioliche*, sita alla Barriera di Nizza, Torino, di voler intervenire all'adunanza che avrà luogo **domenica 31 agosto**, ore 3 pomeridiane, nello studio del sig. avv. cav. Biglino Carlo, via Private, n. 1, dove si discuteranno i mezzi per tutelare i propri interessi.

6883 *Alcuni Azionisti.*

L'avvocato e procuratore collegiato **Segre Napoleone** ha trasferto il suo Studio al n. 23 di via Santa Teresa, di prospetto alla Piazza Solferino. 4165

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) agosto 26 27

FARINE

0 marc. pel corr. (1)	L. 62 —	62 —
» per agosto	» 62 25	62 25
» per 3 ore 4 ore	» 62 25	62 25
» poi 4 mesi ultimi	» 62 25	62 25

ZUCCHERI

marc. 88 10/18 (2)	» 54 50	54 50
» 7/9	» 60 50	60 50
» bianco 3	» 61 75	61 75
» raffinato sodo	» 139 —	139 —

LIVERPOOL, 27 agosto (sera).

COTONI — Vendita generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 6000.

Mercato ferma.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 2000.

HAVRE, 27 agosto (sera).

COTONI — Vendita balle 800.

Mercato calmo-ferma.

CAFFÈ — Venduti sac. 450.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 27 agosto (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 39758

» — Vendite » 9100

Mercato calma.

(1) Questo prezzo s'intende per 158 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 25 agosto. — In questo mercato i prezzi dei cereali si mantennero fermi, e con tendenza ad aumento. Infatti si verificarono molti acquisti fatti da speculatori. Nè diversa potrebbe essere la cosa, imperocchè i cereali fuori di dubbio che il raccolto del frumento fu scarso assai e quello pendente della meliga pochissimo promette.

Anche i fieni sono scarsi, e si prevede un aumento del loro prezzo.

Si hanno domande di patate che saranno possibilmente soddisfatte; ma anche questo bulbo non è in quest'anno molto prospero.

Ecco il listino dei prezzi:

550 ettol.	Frumento	L. 21 30 a	22 50
150 »	id. mancolo	» 18 60 a	17 75
40 »	Segale	» 17 50 a	17 50
— »	Orzo	» — — a	— —
4000 »	Avena per mir.	» 2 25 a	2 50
40 »	Riso	» 39 — a	34 75
200 »	Meliga	» 17 — a	16 50
40 »	Formentone	» 14 10 a	13 —
5 »	Miglio	» 15 00 a	15 50
12 »	Fave	» 21 75 a	21 50
6 »	Fagiuoli	» 15 40 a	15 40
2 »	id. bianchi	» 17 40 a	16 50
200 mir.	Patate	» 1 25 a	1 10
— »	Castagne secche	» — — a	— —
— »	Canapa	» — — a	— —
— »	Tribuglio	» — — a	— —
50 quint.	Legna forte	» 3 30 a	3 20
45 »	id. dolce	» 2 50 a	2 70
20 »	Fieno	» 3 50 a	3 —
18 »	Paglia	» 2 — a	1 80
Burro al chil.		» 2 75 a	3 00
Lardo		» 3 10 a	3 00
Ova dozzina		» 0 75 a	0 75
Carbone		» 4 10 a	4 —
Vino 145 ett.	1ª qual.	L. 51 a	52 l'ettol.
140 »	2ª »	» 30 a	48 »

CHIVASSO, 27 agosto. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 23 60 a	23 10
Segale	»	» 16 00 a	16 00
Avena	»	» 9 35 a	9 67
Riso	»	» 32 30 a	31 64
Meliga	»	» 17 70 a	15 62
Legna forte	quint.	» 3 30 a	— —
id. dolce	»	» 2 50 a	— —
Fieno	»	» 3 — a	— —
Paglia	»	» 2 50 a	— —
Fagiuoli bianchi	»	» — — a	— —
id. di colore	»	» — — a	— —
— Buoi da mac. per mirria	L.	7 — a	7 50
id. da tiro per capo	»	500 — a	520 —
— Vacche sortane.	»	0 — a	5 50
— id. da pascolo. capo	»	145 — a	150 —
— id. erbarole.	»	45 — a	125 —
— Vitelli sanati	mir. L.	10 — a	11 —
— id. da latte	»	7 50 a	8 —
— Maiali	»	15 — a	40 —

CARMAGNOLA, 27 agosto. — Ecco il bollettino:

1100 ett.	Frumento pecco.	med. L.	24 26
250 »	Segale	»	16 01
20 »	Avena	»	10 85
70 »	Meliga	»	16 45
— »	Miglio.	»	— —
80 »	Riso	»	33 56
— »	Fagiuoli comuni	»	— —
— »	Ceci	»	— —
— »	Fave	»	— —
— »	Piselli	»	— —
— »	Lenticchie	»	— —
400 mir.	Patate	»	1 40
— »	Castagne fresche	»	— —
— »	id. secche	»	— —
3	Buoi e manzi 1ª qual.	»	0 46
160	id. 2ª qual.	»	7 42
30	Vitelli 1ª qual.	»	0 50
410	id. 2ª qual.	»	7 00
180	Giovenche.	»	5 70
—	Maiali	»	— —
25	Maiali da latte per capo.	»	0 —
750 mir.	Canapa greggia.	»	0 70
— »	id. lavorata	»	— —
— »	Seme di canapo.	»	— —
700 »	Cardanone	»	40 —
800 »	Olio lino d'oliva	»	17 —
— »	Tribuglio	»	— —
50 »	Bollirro 1ª qual.	»	23 —
120 »	id. 2ª qual.	»	22 50
3000 doz.	Uova	»	0 80

BORSA DI GENOVA. — 27 agosto.

Rendita italiana 88 45 cont. 88 42 f. m.
Az. Banca Nazionale . 2221 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano . 893 — f. m.
Az. Regia Tabacchi . — — —
Az. Ferr. Meridionali . 400 — f. m.
Francia lettera 112 10 — denaro 112 25
Londra vista 28 49 — denaro 28 46
Oro da 20 44 a 20 46 — Sconto 5 0/0.

DA AFFITTARE

al presente

al 3° piano, con vista sulla piazza, **Alloggio** di 5 membri, acqua potabile, cantina e ratticotto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono parecchi visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA VENDERE

due Bilancieri. — Rivolgersi alla Calzoleria Parmegiana, via Roma, N. 23. 4136

CASA IN TORINO

con scuderia, rimessa e vasto giardino da vendere o da affittare per il 1° ottobre 1879.

Recapito allo studio del notaro Perassia, via Arsenale, 14. 4151

Esattoria di Mongrando

da cedersi. Rivolgersi al titolare. 4150

CAFFÈ BOSSI

da rilasciare in Dronero. — Dirigersi ivi. 4149

TRATTORIA di S^TA MARGHERITA

sopra la Villa della Regina

Gran terrazzo coperto e chiuso con magnifica vista sulle Alpi e Torino.

Vini scelti, **birra** e **soda-water** a tutte le ore. 4158

VENDITA DI VINO

di tenuta privata. N. 9 piazza Carlo Emanuele (già Castello), a L. 15, 18 e 25 all'ettolitro, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. Torino 4063

A piccoli capitali ed a medi ampiamente assicurati su prima ipoteca, forti redditi. Dirigersi alla Casa in Sicurtà, Torino, piazza Savoia, 4.

AZIENDA ASSICURATRICE

fondata in Trieste

con atto costitutivo 27 novembre 1862

CAPITALE SOCIALE

Fiorini 3,000,000

pari a italiane lire 10,000,000

Libre risultanti dall'ultimo bilancio

FIORINI 5,891,099 88

Pari a L. it. 15,889,529 21

RAPPRESENTANZA GEN. IN ITALIA

Autorizzata con R. D. 24 aprile 1879

AVVISO

L'Azienda Assicuratrice risponde per tutti i danni d'incendio cui hanno diritto gli Assicurati dalla Compagnia d'Assicurazione

LA NAZIONE

avendo aggiunta la propria garanzia a quella di questa Società.

Dirigersi in Torino, via Accademia Albertina, 9, al Rappresentante provinciale Giuseppe Adamo.

Il Direttore della Nazione
CHIOLA.
P. Rappr. generale dell'Azienda
3794 P. DENTIS.

Per commissioni

e rappresentanza per incassi, acquisti, pagamenti e vendite per conto di terzi, per qualsiasi titolo, effetto, genere commerciale, semovente o mobile, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4

PIOSSASCO

Da vendere **vigna** di recenti e scelti simi piantamenti, con estesi pergolati, numerose piante fruttifere e fabbricato ad uso civile, il tutto circoscritto dall'alveo di un rivicello e da quello della bastera degli edifizi, del totale quantitativo di are..... (giornate 5).

Dirigersi ivi al geometra B. PANERA. 4135

Giovedì, 23 agosto e seguenti, alle ore solite, via Milano, 9, p° 5°,

INCANTO

di mobili esistenti nella successione del fu Sandonà Francesco.

Gio. Batt. Allegati, perito giurato. 4154

Si cerca un Mutuo

di L. 5000 con valida garanzia, per far valere un'industria in Torino, oppure un socio che disponga di un capitale di L. 10000. Mediante accordi si cederebbe anche l'industria stessa quasi unica in Torino, e che dà un beneficio del 35 0[0

Per la trattativa rivolgersi al procuratore Zanazzio, via Doragrossa, 41, piano 1°. 4160

SORBETTIERE

perfezionate, sistema TOSELLI. — Gelati e granito ottenuto in 10 minuti col modo il più semplice.

Cadona L. 20 per 6 persone, 25 per sedici.

Carlo Manfredi, Torino, via Finanze, N. 6. 4079

ERNIE

Guarigione radicale col Cinto Galvanico, premiato con medaglia di prima classe dalla Società Scientifica di Napoli, ed il solo riconosciuto dalle celebrità mediche di tutte le nazioni. Le numerose guarigioni ottenute nelle città d'Italia sono provate da certificati. Pagamento dopo guarigione. Visite tutti i giorni dalle 10 alle 4 p. Cure per corrispondenza. Diffidare delle contraffazioni. Torino, via Santa Teresa, 6, p° 1°.

4162 **Ch. J. RICHARD.**

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Negozio e fabbrica di cornici dorate

Questo negozio, fondato fin dal 1830 in Torino, in piazza e via Lagrange, è fornito di un fondo ricchissimo di cornici e d'ornati d'ogni genere e d'ogni dimensione, con specchi, quadri, cristalli, *passepartout*, con tutti gli arnesi attinenti all'arte dell'indoratore. Annessa al negozio, e in locali comodissimi al primo piano, con comunicazione interna è la fabbrica delle cornici.

Il negozio e la fabbrica hanno un avviamento notevolissimo ed una clientela eccellente e numerosa. Si rimette lo stabilimento per causa di decesso dell'antico proprietario e fondatore Luigi Prevòt, e si faranno al rilevatario ottime condizioni, sia per il prezzo d'acquisto che per il modo di pagamento.

Vendita di Castello con quattro Cascine

Al 10 settembre, avanti il Tribunale d'Asti, seguirà l'incanto del podere Menabò, sul territorio di Cellarengo presso Poirino, con castello, cappellania, giardino, quattro cascine di ettare 189,23,96 pari a giornate 505,70, sul prezzo di L. 65,000, corrispondente a 60 volte il tributo regio.

Per informazioni dirigersi: in Asti, nell'ufficio del procuratore Graglia; in Torino, in quello del procuratore Gili, via Doragrossa, N. 10, ed al podere all'economo Marro. 4141

HILARION MEYNARD e C.^IE

VALRÉAS

Le sottoscrizioni al **Remo Bachi** pel 1880 e Bozzolo giallo confezionato in Corsica dalla Casa suddetta, si ricevono a tutto il 15 ottobre prossimo presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 4037

BAUDRACCO D^CO

si pregia avvertire la numerosa clientela d'aver trasferito il negozio di Calzoleria dalla via Cavour, 12, alla via S. Teresa, 6. Fa noto pure che tiene un assortimento di calzature. Confeziona su misura. Eseguisce ogni genere di riparazione e cambio degli elastici, a prezzi limitati. 4139

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 25.

Torchi da uva di varie costruzioni, da vendere con carro e senza, e viti e ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

L'Istituto Paterno

diretto dal Sacerdote RASARIO, sta aperto durante la vacanza autunnali, e col 1° settembre si preparano giovani per l'ammissione e promozione alle diverse classi del R. Ginnasio, Scuola Tecniche ed Elementari.

Pallanza (Lago Maggiore). 4138

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via P. N. 20, Torino. 1877

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI. 3804

Prestito a premi della Città di Barletta 1870

44ª Estrazione avvenuta il 20 agosto 1879.

Obbligazioni rimborsabili a L. 100 caduna:

Serie **1155** — dal Num. **1** al **50**.

Obbligazioni premiate:

Serie	5486	N. 22				Franchi	50,000
»	419	» 37	. . . . .			»	1,000
»	451	» 21	S. 5776	N.	46	»	500
»	1503	» 19	» 4196	»	5	»	400
»	105	» 36	» 5186	»	23	»	300
»	3825	» 15	. . . . .				300

Premi da L. **100.**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
26	6	105	36	263	8	351	49	3804	15
2019	49	2499	50	2451	27	3552	41	4589	22
4127	25	4522	23	4585	38	4628	14	1048	4
4622	28	5731	11	5844	23	5989	19	4110	19
5076	14.								

Premi da L. **50.**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
87	11	1272	26	2807	16	4382	17	60	21
1264	3	2804	17	4006	14	78	28	1305	40
2229	48	4669	9	80	11	1834	13	2996	35
4778	12	110	28	1548	44	3002	31	4791	33
153	4	1283	35	3122	16	4809	39	297	29
1441	35	3229	12	4286	37	346	10	1499	31
2956	16	4612	37	348	45	1548	37	3326	14
4961	50	978	13	1557	2	3268	37	4984	12
898	12	1941	47	3869	47	4997	40	477	18
1602	22	3381	10	5089	33	529	40	1645	1
3105	29	5109	2	546	42	1768	13	3406	39
5111	33	556	3	1759	29	3515	23	5119	8
588	18	1584	28	3582	15	5118	6	579	16
1678	49	3548	34	5138	37	718	48	1679	6
3707	3	5137	13	734	7	1945	15	3913	27
5200	43	767	35	1965	5	3968	19	5303	17
588	46	1065	31	4019	44	3806	38	847	21
2099	40	4070	39	5397	46	968	19	2114	11
4136	43	5474	50	978	32	2139	19	4165	24
5487	21	1097	18	2289	27	4324	34	5572	14
1164	3	2315	5	4250	14	5519	5	1180	19
3480	19	4280	19	4283	16	5518	6	1148	13
2563	3	4532	5	5730	16	1155	5	2528	44
4361	37	5743	36	1194	44	3822	19	4570	1
5393	2	1910	5	2681	10	4360	41	5925	34
1220	32	3721	5	4414	50	1271	16	2770	6
4008	42.								

I suddetti rimborsi e premi sono pagabili dal 20 febbraio 1880 in poi presso la Cassa municipale di Barletta.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 novembre 1879 col 1° premio di L. 50,000.

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

L'Indipendente — **Gazzetta Medica di Torino — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor Borruti Giuseppe, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.**

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE ED AVVERTENZE

L'Indipendente, *Gazzetta Medica di Torino*, si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese con 24 pagine di testo ed 8 di copertina. — Occorrendo si illustrano i lavori con tavole o figure. — Il prezzo è di L. **10** anzichè **6** per semestre (pagamento anticipato) — Per l'estero si aggiungono le spese postali. — Agli studenti in Medicina, Veterinaria e Farmacia di tutte le Università del Regno il prezzo è ridotto alla metà (lire 5 annue). Gli autori di memorie originali, mediante preavviso, 25 o 50 esemplari del giornale, secondo l'importanza del lavoro. Di tutte le pubblicazioni inviate in dono in *doppia copia* sarà dato un cenno critico sul giornale. Quelle trattenute in unico *esemplare* saranno annunziate sulla copertina. Per le inserzioni a pagamento, approvate dalla Direzione, rivolgersi alla **Tipografia ROUX e FAVALE**, piazza Solferino, dove si ricevono pure le associazioni. — Tutto ciò che riguarda la Direzione del periodico (giornali di cambio, manoscritti, stampe comunicazioni, ecc.) dev'essere diretto al preciso indirizzo del **Dottor G. BERRUTI, via Ospedale, n. 40.**

Gli associati che non hanno disdetta l'associazione un mese prima della scadenza, sono considerati come tali nell'anno successivo.

Sommario del N. 24. — *Memorie originali*: Nota sulla febbre gialla o vomito nero nell'isola di Cuba (*cont. e fine*) — *Rivista di patologia e terapia medica*: Caso di idrofobia trattato e curato colle inalazioni di cloroformio — Lombaggine — Infiammazione della vescica — Uso esterno della digitale nella soppressione dell'urina — Cura dell'eczema — Terapia del prurito della vulva e della vagina — Porpora emorragica e suo trattamento cogli astringenti e la faradizzazione — Baptisia tinctoria nella febbre tifoide — Trattamento dell'incontinenza notturna dell'urina — Polso venoso del dorso della mano nei tisici — Sopra il vaiuolo — Trattamento rapido e sicuro del singhiozzo semplice — Meccanismo dell'eruttazione. — *Rivista di recenti pubblicazioni*: Casati dott. L., studi riassuntivi sulle trichine e la trichinosi — Domarchi prof. G., La trichina spirale e trichinosi nell'uomo e negli animali — De Medici dott. Tito, Imbalsamazione, inumazione o cremazione? — Donarelli, dott. A., Igiene ed educazione della prima infanzia. — *Corrispondenza scientifica*: Lettera terza: Zurigo e la sua clinica ostetrica-ginecologica. — *Associazione medica nazionale*: Verbale del Comitato medico di Bonsolo. — *Formolario terapeutico ragionato*: L'acido fenico nella febbre intermittente — Effetti ipnotici della canfora — Il joduro di potassio nella meningite — Solfato di duboisina come midriatico — Valerianato di caffeina nella pertosse — Canfora ed acido fenico nella difterite. — *Notizie compendiate*: VI Congresso medico in Napoli — Riforma universitaria — Concorsi universitari — Premio Burci — Congresso dei medici veterinari — Collegio orfani — La febbre gialla a Mend.

L'Italia degl'Italiani. — **Natura ed arte. Studi e memorie condotti all'acquerello dal pittore cav. Carlo Ferrario, professore di prospettiva presso la Regia Accademia di Belle Arti in Milano, e riprodotti dallo stesso col sistema della oleografia a scopo decorativo e didattico.**

Condizioni d'abbonamento:

Si pubblicano due tavole al mese della grandezza di centimetri 28 × 39. — Le tavole sono accompagnate ciascuna con un foglio di testo impresso sopra carta di lusso con relativa copertina. — Le spedizioni agli associati si fanno mensilmente e cioè a due tavole alla volta arrotolate con bastoncino e franchi di porto in tutto il Regno.

L'associazione è obbligatoria almeno per un trimestre, cioè per 6 tavole. — Il prezzo di ogni fascicolo è fissato in L. **2**. — Gli associati per un semestre (12 tavole) riceveranno in premio un'Oleografia del valore di L. **5**; e gli associati annuali (24 tavole) un'altra del valore di L. **10**.

A chi si associerà per un anno si accorderà il pagamento anticipato anche trimestralmente e con diritto al premio.

Dietro invio di L. **3** si concederanno per una volta tanto le prime due tavole, e di L. **6** quattro a titolo di saggio.

Per esame del Testo e delle Tavole, e per associazioni rivolgersi alle Librerie ROUX e FAVALE.

PUBBLICAZIONI VARIE

Beecker Stowe — **Il Fiore di Maggio.**

Un volume in-16°, prezzo L. **1**.

Bentham Geremia — **La Tattica parlamentare. Traduzione dedicata ai Parlamenti italiani ed alla Assemblea costituente del Regno dell'Alta Italia. Torino, 1848.**

Un volume in-8°, prezzo L. **2**.

Mentre facilmente comporrassi una biblioteca di opere di Diritto costituzionale che insegnano il modo con cui devono bilanciarsi i poteri, rappresentarsi i popoli, eleggersi e convocarsi le assemblee; appena ne trovasi una o due che vi parlino nel miglior modo con cui queste Assemblee abbiano a procedere nelle loro deliberazioni. Eppure da questi modi dipende nonchè la bontà, l'assistenza stessa della rappresentanza nazionale. Fra i pochi che si comparano di questa materia, primo è Geremia Bentham; l'opera sua è importantissima anche oggi, perchè l'esperienza delle moderne Assemblee non fa che la prova de' suoi insegnamenti.

Il traduttore però, invece del lungo e confuso originale inglese si attenne al coscienzioso lavoro che su di lui fece il ginevrino signor Dumon, vero interprete del signor Bentham, avendo supplito colla propria a quella chiarezza e quell'ordine che non sempre distinsero le profonde disquisizioni del filosofo inglese.

Boccardo G. — **Le colonie e l'Italia, 6 lezioni.**

Un volumetto in-16°, presso centesimi 80.

Prefazione — Della colonizzazione in generale — Colonie fenicie, puniche, greche — Colonie romane, italiane del medio evo, portoghesi — Spagnuole — Colonie olandesi — Colonie francesi — Colonie inglesi — Colonie degli americani — Colonie possibili dell'Italia.

Bunsen — **I segni del tempo, e Lettere sulla libertà di coscienza.**

Un volume in-8°, presso L. **2**.

Quella lotta che dura tuttavia in Germania per la separazione della Chiesa dallo Stato è l'argomento principale di queste letture. Il sinodo solennità religiose, alcuni atti dell'autorità ecclesiastica, danno occasione al Bunsen di esaminare i principali fatti della storia politica ed ecclesiastica, di interpretare il conflitto fra la Chiesa e il Governo, fra la legislazione civile e il diritto canonico per dedurne come indispensabile necessaria la libertà di coscienza. Giova notare che Cristiano Carlo Giosia Bunsen, che scrisse queste lettere nel 1855, fu consigliere intimo del Re di Prussia, dottore in filosofia e teologia e già ambasciatore di Prussia presso la Santa Sede e la Corte britannica, uomo e per esperienza e per studi dottissimo. Nella traduzione, ommesso tutto ciò che era troppo speciale alla Germania per cui erano scritte queste dieci lettere, s'è riuscito a far libro attualissimo allora per l'Italia e nemmeno inutile ancora oggi.

Cerruti G. — **La tenuta dei libri in partita doppia, insegnata per mezzo di esempi pratici, ad uso delle Scuole tecniche, normali e magistrali, dei segretari e ragionieri delle aziende pubbliche e private.**

Un volume in-12°, presso L. **2**.

L'autore, sentendo come principio che la tenuta dei libri di qualsiasi azienda è più arte che scienza, cerca di insegnare la ragioneria di preferenza per pratica che non per teorica. Quindi pochi precetti e molto uso; quindi abbondanza, molteplicità, varietà di esempi pratici, di esercizi; sicchè non v'ha, si può dire, caso pratico, che non abbia riscontro in questo libro, e non si trovi in caso risolto per mezzo di caso simile. Con ciò non bisogna credere che sia escluso ogni insegnamento generico, bandita ogni regola teorica. Queste vi sono, ma sobriamente, le pure necessarie e indispensabili, e sono come la norma e la guida che servono a spiegare e rammentare fra loro i molti e disparati esempi.

Termina il volume un'appendice di 22 temi o problemi di computisteria da svolgere e da servire come esercizio all'applicazione per lo studioso che vuole apprendere anche da se solo la tenuta dei libri in partita doppia.

Parmetler Prof. *Filippo.* — **Saggio di una nuova classificazione della tenuta dei conti con speciale riguardo allo insegnamento. Studio pel Congresso dei Ragionieri in Roma.**

Un volume in-8°, presso L. **2**.

Romani Ing. *Pietro* — **Contribuzione alla scienza e all'arte dei conti.**

Un volume in-8°, presso L. **2 50**.

Calusc T. Valperga — **Principii di Algebra per gli iniziati nelle matematiche, volgarizzati da Pietro Carlo, con annotazioni dell'abate Antonio Rosmini Serbati.**

Un volume in-8°, prezzo L. **5**.

È un'edizione rara di cui ce ne rimangono poche copie. Dell'opera fu autore l'illustre abate Calusc che l'Alfieri chiamava uomo unico, fu traduttore il Carlo, che vi fece precedere la biografia del Calusc, fu chiosatore il Rosmini. Così esce racchiude gli studi di tre valenti filosofi che formano una bella triade nella nostra storia letteraria e scientifica.

Marguerat Antonio — **Il libro di tutto il mondo, ossia Conti fatti per i prezzi d'ogni sorta di merci, giusta gli antichi pesi e misure ridotti al sistema metrico, 2ª ediz.**

Un volume in-8° grande, prezzo L. **4**.

Nuzzi Salvatore — **Vite di italiani illustri in ogni ramo dello scibile, da Pitagora a Cino Capponi.**

Un volume in-8°, prezzo L. **4 50**.

Carducci Giosuè — **Delle poesie latine edite ed inedite di Ludovico Ariosto (Studi e ricerche). 2ª edizione con varianti ed aggiunte.**

Un volume in-8°, prezzo L. **3 50**.

Carducci Giosuè — **Il canto dell'amore.**

Un fascicolo in-16°, prezzo L. **0 50**.

Tommaso Vallauri — **Vita scritta da sè.**

Un volume in-8°, prezzo L. **4**.

Domenico Giuriati — **Arte Forense.**

Un volume in-8°, prezzo L. **5**.

C. Lombroso — **La Pellagra ed il Mais in Italia. Lettura d'igiene popolare.**

Un fascicolo in-8°, prezzo cent. **50**.

De Angelo — **Sulla Peste, le Epidemie ed i Contagi, e sulla pubblica preservazione. Prezzo L. 1.**

L'autore, esponendo i risultati esatti dei suoi studi sulla pestilenze che hanno desolato il mondo dalle prime memorie storiche fino a noi, è riuscito a fare un bellissimo lavoro sulla peste, sulla epidemie e sui contagi; nel quale con facile e chiaro linguaggio s'insegna al popolo come quei malanni arrivano e per quali cause si rinnovano, e quali pregiudizi scientifici e popolari ne accrescono a mille doppi le stragi e le rovine, e quali sono i veri ripari i soli utili e possibili a preservare efficacemente. Il lavoro è fatto sulle orme dei pratici insegnamenti del venerando Maurizio Bufalini, ed è importante specialmente perchè racchiude una storia breve e completa di tutte le pesti che le memorie storiche ricordano.

Simondo cav. *Felice* — **Appunti di organica militare.**

Un volume in-8° grande, prezzo L. **4**.

Reclutamento del personale — Ordinamento del personale — Governo del personale — Del materiale — Del terreno.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale a valore equivalente o lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.

SORBETTIERE

perfezionate, sistema TOSELLI. — Gelati e granito ottenuto in 10 minuti col modo il più semplice.

Cadona L. 20 per 6 persone, 25 per sedici.

Carlo Manfredi, Torino, via Finanze, N. 6. 4079

Rossetter's Hair-Restorer

R. R. R.

69, Coleman Street, City, London.

Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che si sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa ricrescere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 al flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a tremini di legge, come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1870 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Monfo - MILANO, Enrico Cavalli, Angelo Minoli e C., A. Manzoni e C. - LIVORNO, Luna e Malatesta - ROMA, G. Bolzo e C., A. Manzoni e C. - NAPOLI, G. Barbadoro; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio sopraffino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

POMATA ANTIFELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggiare la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cocco; *bouquets* dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. Via *Milano, accanto al Palazzo di Città*. TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza chinaa): riescono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui sono scevre gli inconvenienti. Presso L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le dispepsie, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artricide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera magnesia calcinata inglese, e con una forte dose di bismuto, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1599

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivraisse)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivraisse) sono efficaci soprattutto nelle affezioni delle Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi. i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bersi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 91

Vendita in Torino nella drogheria Gustavo Fratelli Degiorgis, a Pietro Palazzo. 3951

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa della lastra. L. **2** caduno e L. **2 50** franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 5 e 5, Torino. 4078

CONTRO LE FEBBRI

intermittenti, terzane e quartane

SPECIFICO INFALLIBILE **ONESTI** D'ASTI

Questo potente e ben noto rimedio è veramente infallibile perchè agisce direttamente sulla radice del male. Migliaia di persone che soffrivano da più mesi un'infruttuosa cura, adottando quanto l'arte medica prescrive, provando quanto di stravagante può il volgo suggerire, attestarono che solo da questo rimedio ottennero il bene della salute.

Si vende a L. 2 nelle principali farmacie: *Torino*, Barberis, già Bonzani; Torta, già Depanis; Taricco, piazza San Carlo; Rossi, via Roma — *Cuneo*, Rossanda — *Alessandria*, Lenti — *Casale*, Montalenti — *Genova*, Ermina — *Milano e Roma*, Manzoni — *Asti*, Onesti, che spedisce collo sconto d'uso. 3972